



COMUNE DI NAPOLI

anno IV | n° 22 | marzo 2012

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

**OGNI GIORNO
SIA L'OTTO MARZO**



Le donne di Napoli

Le foto presenti in questo numero sono di:
Velia Cammarano, Salvatore Canzanella,
Antonio Capuozzo, Massimo Moffa,
"Anea", società "Figli del Bronx"

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Coordinamento editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Salvatore Santagata

Progetto grafico
Milagro adv

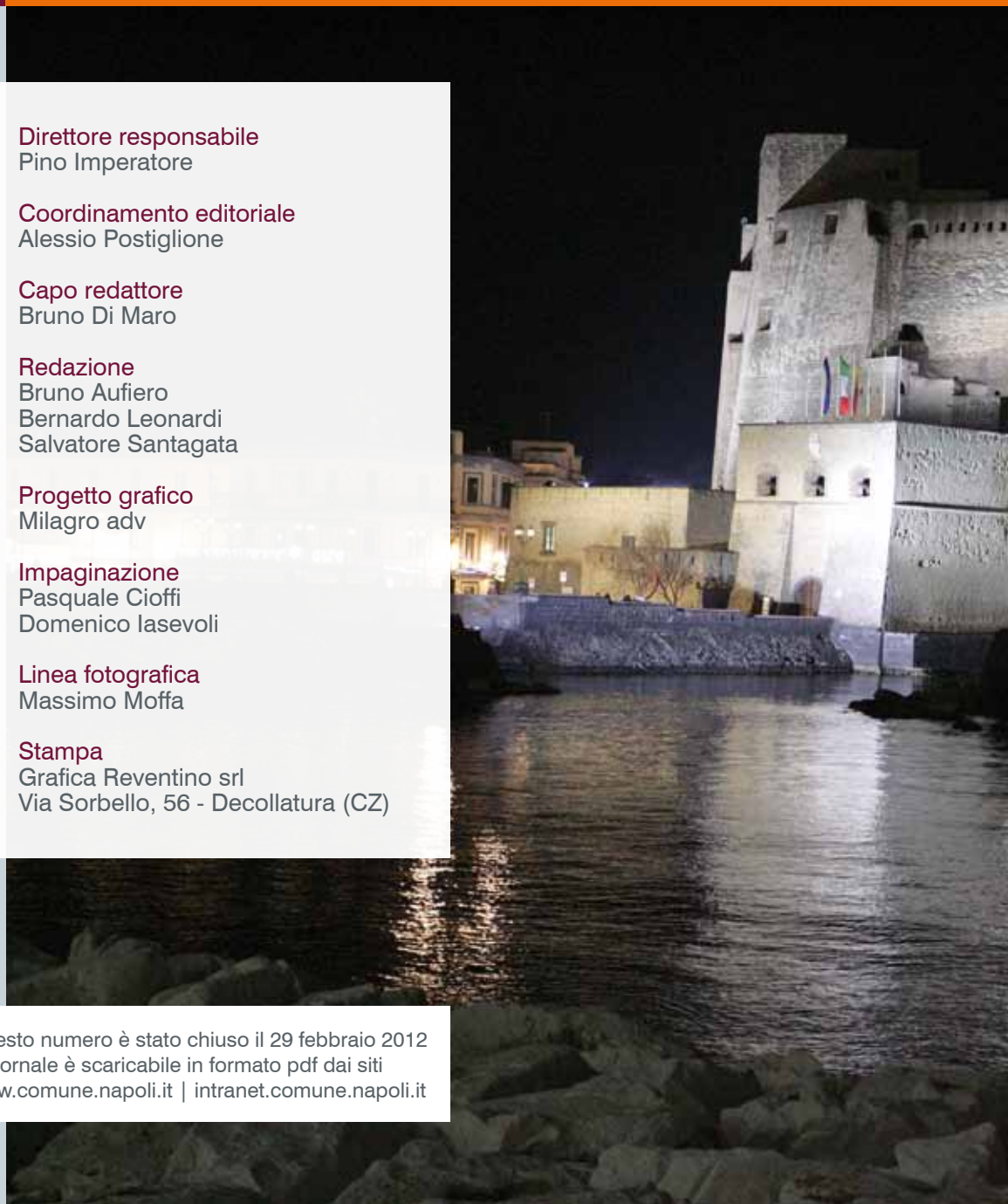
Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli

Linea fotografica
Massimo Moffa

Stampa
Grafica Reventino srl
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

A cura del Servizio Comunicazione Interna
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.interna@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso il 29 febbraio 2012
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it



A tutte le donne

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

Alda Merini

EDITORIALE	4
«Come politici dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e metterci la faccia» di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
LEGALITÀ	6
Le azioni del Comune contro la criminalità organizzata di Bruno Di Maro	
INTERVENTO	6
Una <i>civitas</i> internazionale di Francesca Brancaccio, <i>architetto</i>	
PARI OPPORTUNITÀ	9
<i>Marzo Donna</i> , una rinascita per Napoli Le “politiche rosa” del Comune di Pina Tommasielli, <i>assessora</i> “Non nasconderti, denuncia la violenza” di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
AMBIENTE	16
Sostenibilità ambientale, arrivano 15 veicoli elettrici di Giorgia Pietropaoli	
GLI INCONTRI DEL SINDACO	18
Foto-reportage	
MOBILITÀ	20
Taxi per tutti Intervista ad Anna Donati, <i>assessora</i>	
CONSIGLIO COMUNALE	22
Napoli ha il suo Registro delle Unioni Civili Il Forum che verrà Attilio Auricchio in Commissione Ambiente per l' <i>America's Cup</i> Sopralluogo nella discarica di Chiaiano <i>M'illumino di meno</i> Il bioetico Engelhardt in via Verdi	
SVILUPPO	26
Per una crescita intelligente Alla ricerca di idee innovative di Paolo Esposito e Vincenzo Pezzuto	
INTERVISTA A ENZO GRAGNANIELLO	28
Le <i>Radici</i> di un artista a cura di Salvatore Santagata	
EVENTO	29
<i>Gridas</i> di Carnevale	
COMMENTI	32
Riorganizzazione del Comune: occorrono razionalità ed equilibrio di Lucia Di Micco, <i>dirigente</i>	
PROMOZIONE DEL TERRITORIO	34
Il Cimitero delle Fontanelle, patrimonio di Napoli di Giuliana Covella	



In quarta di copertina
LA FOTO DEL MESE

Lungomare di via Caracciolo:
lavori in corso in vista della Coppa America
(Foto di Massimo Moffa)

«Come politici, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e metterci la faccia»

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care lettrici e cari lettori, con la crisi, i cittadini chiedono di più alla politica ed è necessario che la politica faccia di più.

È in quest'ottica che ho, il mese scorso, avvocato a me **nuove deleghe**, e deciso di assumere sulle mie spalle l'onere di portare a compimento in modo vincente il Forum delle Culture, proponendo il superamento della Fondazione Forum. I cittadini chiedono alla politica un'**assunzione di responsabilità**, ed è giunto il momento che i politici dimostrino di essere dei **servitori dello Stato**, non una casta agiata e viziata da privilegi, come i comportamenti di taluni hanno a volte suggerito all'opinione pubblica.

La politica, d'altronde, nasce per servire la comunità, non per servirsene. La parola **ministro**, infatti, deriva dal latino **minus**, cioè "meno", e indica genericamente colui il quale serve qualcuno, nel nostro caso il **bene comune**.

Ecco perché, in tempo di crisi, è ancora più importante far funzionare bene l'amministrazione ed è persino più opportuno che la politica assuma un profilo di **maggiore sobrietà**, serietà e rigore. È indubbio, infatti, che gli italiani abbiano apprezzato lo stile Monti, proprio perché venivamo da anni di sultanato berlusconiano, dove l'ostentazione del lusso e dello spreco rappresentava una vera **offesa morale** agli occhi di quei cittadini costretti a dover tirare la cinghia, il venti del mese.

In questo scenario, allora, diventa fondamentale la chiara imputazione delle responsabilità da parte dei cittadini verso amministratori e politici. Questo principio ha assunto sempre maggiore importanza a partire dalle riforme degli anni Novanta, in concomitanza con l'affermazione della **sussidiarietà**; e questa rilevanza è destinata a crescere alla luce del federalismo.

Se i Comuni disporranno di una loro **fiscalità**, infatti, come è nelle logiche delle riforme di questi anni, i cittadini vorranno sapere chi è il responsabile dei propri soldi e vorranno verificare con maggiore attenzione come vengono spesi i **proventi delle tasse**, saggiando la qualità dei servizi e magari comparandola con quelli erogati dal Comune limitrofo. Questo meccanismo di **comparazione**, che permette di distinguere il buon amministratore dal cattivo, è stato, ad esempio, scoperto in Campania all'apice dell'emergenza rifiuti, allorquando alcuni Comuni erano travolti dalla **monnezza**, ma ce n'erano altri – i pochi virtuosi ad aver realizzato un buon sistema di differenziata –, che non soffrivano lo scempio ambientale.

Il rafforzamento del principio di responsabilità, d'altronde, ha fatto il suo ingresso nel nostro ordinamento con la **Legge 241 del '90** e la creazione della figura del "responsabile del procedimento".

Ma questa vera e propria "rivoluzione copernicana", per la quale lo Stato soggiace ai principi di **accountability**, cioè di valutazione, deve essere estesa sempre di più ai politici, sottoposti al "vedo, pago e voto", da parte dei cittadini. Questa formula significa che i cittadini devono essere messi in condizione di **verificare** con i propri occhi cosa fa un politico, i motivi per i quali spende i nostri soldi, e alla fine potranno premiarlo o punirlo col voto: rielegendolo o mandandolo a casa.

Questo processo di **selezione meritocratica** della classe politica ha bisogno di riforme strutturali: come, per esempio, una legge elettorale con la quale i cittadini scelgano e non si ritrovino un Parlamento di nominati.

Nondimeno, è necessario fare qualcosa subito e ora, per **rafforzare il rapporto cittadini-politica**: come politici, dob-

«I cittadini devono essere messi in condizione di verificare con i propri occhi cosa fa un politico, i motivi per i quali spende i nostri soldi, e alla fine potranno premiarlo o punirlo col voto: rieleggendolo o mandandolo a casa»



biamo assumerci le nostre responsabilità e **metterci la faccia**. Ho deciso, per questo, di prendere direttamente il settore della **Sanità**, che reputo fondamentale, perché Napoli soffre più di altre città povertà e deprivazione. Se è vero che **welfare state** significa “stato del benessere”, è fondamentale, allora, che questa Amministrazione si impegni in prima persona per lenire i mali della povertà, dell’esclusione, dell’abbandono. Il benessere è **un diritto** e il *welfare* non è un lusso.

In questi mesi di governo, ho visitato diversi **presidi sanitari**, riscontrando l’eccellenza del personale e delle strutture, ma anche le condizioni di estrema difficoltà vissute dagli operatori. La preoccupazione dei cittadini rispetto al settore dell’assistenza sanitaria è molto forte, così come molto forte è il timore da parte di quanti lavorano in questo ambito.

Da sindaco, non posso voltarmi dall’altra parte, facendo finta di non vedere i tagli imposti, le lunghe liste d’attesa, il sovraffollamento, la fatiscenza delle strutture, la soppressione dei servizi e la chiusura dei presidi sanitari che, in alcune aree di Napoli, sono anche presidi di legalità.

Sebbene la competenza in materia di pianificazione, organizzazione e spesa spetti al Governo e alla Regione, sono comunque la **prima autorità sanitaria locale** e la Legge, anche nazionale, mi riconosce la **facoltà di espressione in merito**. Per questo mi sono assunto questa responsabilità. Da sindaco non posso che avere a cuore la salute dei miei concittadini.

Abbiamo deciso di creare un **comitato** interdisciplinare e interassessorile, composto da medici, sociologi, psicologi, dietologi, urbanisti e altre figure professionali la cui attività è legata al tema della salute.

Altro passaggio importante, è l’adesione di Napoli alla **rete “città sane” dell’Organizzazione Mondiale della Sanità** e

la nascita di un **osservatorio oncologico** creato dal Comune per monitorare l’andamento delle malattie neoplastiche e sollecitare Regione e Asl all’istituzione del **registro dei tumori** che la Campania aspetta da troppo tempo. Un’ulteriore dimostrazione del ruolo internazionale che ha assunto Napoli. Per troppi anni la classe politica meridionale è stata accusata di voler essere assistita e irresponsabile, persa in **fumisterie** da “intellettuali da Magna Grecia”, come disse Gianni Agnelli all’epoca del pentapartito. Oggi, invece, c’è la voglia di **riscattarsi**, di voler dimostrare di poter e voler fare in prima persona, per il bene comune, per il miglioramento della comunità.

Quando vado all’estero e incontro altri sindaci, i commissari Ue, i politici europei, sento che per loro noi siamo **credibili**. Anche questo è il **riscatto di Napoli**, di un Sud considerato troppo a lungo periferia del mondo, negletto. È per essere credibili che mi sono, infatti, impegnato direttamente nel Forum delle Culture. Il 20 febbraio ho discusso in Consiglio Comunale del superamento della Fondazione Forum, dopo essere stato direttamente a **Barcellona**, a parlare con il sindaco della città catalana, per impegnarmi personalmente per la riuscita dell’evento Unesco.

Personalmente, ambisco a superare queste **inutili sovrastrutture burocratiche** che non fanno altro che annacquare quel principio di responsabilità che ritengo fondamentale per ricostruire un sano rapporto politica-cittadini. Il Forum è un evento della città di Napoli, e i napoletani devono riappropriarsene. È il sindaco, eletto dai cittadini, che deve vigilare affinché il Forum sia **vissuto dalla città, per la città**, senza diventare appannaggio di burocrazie, elette da nessuno e non responsabili di fronte agli elettori.

I cittadini chiedono **responsabilità e chiarezza**. È un loro diritto. È mio dovere ascoltarli.

Le azioni del Comune contro la criminalità organizzata

di Bruno Di Maro

Il Comune di Napoli è impegnato in prima fila **contro la criminalità organizzata**, e si adopera per contrastarne ogni iniziativa con i mezzi giuridici, istituzionali e procedurali in suo potere. Tra le molteplici e recenti azioni dell'Amministrazione, ricordiamo l'approvazione di una deliberazione di Giunta che prevede la costituzione di una **banca dati comunale della documentazione antimafia**, la **georeferenziazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata** e l'**installazione di telecamere di sicurezza** grazie ai finanziamenti Pon (Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo).

La banca dati comunale della documentazione antimafia

L'esercizio amministrativo del Comune comprende molte attività, anche individuate dal **Protocollo di Legalità** – sottoscritto nel 2007 dal nostro Ente con la Prefettura, la Provincia, la Regione Campania e la Camera di Commercio –, che costituiscono momenti di importante contatto tra il privato e il pubblico. Tra queste, il rilascio di licenze o autorizzazioni nell'ambito del commercio, delle costruzioni e delle concessioni di servizi pubblici, l'iscrizione negli elenchi degli appaltatori, l'erogazione di contributi, finanziamenti o mutui agevolati, nonché l'attività negoziale e tutti gli affidamenti e le attività regolamentate.

Per assicurare la legalità in tali settori, in cui è indispensabile **contrastare il fenomeno dell'infiltrazione criminale nella imprenditoria e nelle attività produttive**, è prevista l'acquisizione della documentazione antimafia, momento essenziale dell'azione amministrativa. Per incoraggiare ogni forma di buona prassi amministrativa e agevolare lo scambio di informazioni interne tra gli uffici, l'Amministrazione ha adottato, lo scorso 12 gennaio, la delibera di Giunta n. 11, che autorizza la costituzione, sulla **rete Intranet**, di una banca dati comunale della documentazione antimafia, **ad uso esclusivamente interno**, che contiene tutte le comunicazioni e informazioni antimafia acquisite dagli uffici del

Comune nell'ambito dell'esercizio delle proprie attività istituzionali. La banca dati consentirà la condivisione dei dati antimafia, agevolando lo **scambio di informazioni** tra gli uffici, impedendo che la documentazione antimafia richiesta o acquisita per il perfezionamento di un atto possa rimanere confinata presso l'ufficio istruttore e non sia condivisa, agevolmente e rapidamente, da un altro.

L'approvazione della delibera, dunque, colma un **vuoto**, poiché non vi era, finora, alcun coordinamento tra le diverse articolazioni del Comune, coinvolte nell'acquisizione e nella consultazione della documentazione antimafia, per il cui rilascio è necessario compiere indagini di sempre maggiore complessità, con conseguente necessità, nell'attesa, di **do-
ver comunque assumere provvedimenti amministrativi**.

L'Amministrazione ha scelto la rete Intranet comunale come luogo virtuale d'elezione per la pubblicazione della banca dati, poiché essa possiede i necessari requisiti di riservatezza e privacy imposti, per legge, dai contenuti di una simile documentazione e l'accesso, esclusivamente con specifica password, per i responsabili del procedimento e gli amministratori che sono tenuti alla conoscenza delle comunicazioni e informazioni antimafia.

La banca dati diverrà operativa **entro il 1° aprile**, con l'obbligo che tutti i dirigenti assicurino, nel rispetto del decreto legislativo 196/2003, la tempestiva, puntuale e corretta procedura di conferimento dei dati e la consultazione periodica da parte dei responsabili del procedimento.

I beni confiscati alla criminalità organizzata

I beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono un patrimonio di enorme valore, sia dal punto di vista prettamente economico, che per quello che in realtà rappresentano: l'esempio inequivocabile e tangibile dell'**azione dello Stato contro le mafie**.

La legge individua i **Comuni** quali destinatari di diversi beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, da utilizzare

La Giunta ha deciso di istituire una banca dati comunale della documentazione antimafia ed ha avviato la georeferenziazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e l'installazione di telecamere di sicurezza

per fini istituzionali o sociali e che la nostra Amministrazione (come gli altri Enti Territoriali) predisponga l'elenco dei beni confiscati, da pubblicare e aggiornare periodicamente. Il decreto legge n. 4 del 4 febbraio 2010, convertito in legge n. 50 il 31 marzo 2010, ha istituito l'**Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**. L'Agenzia, con a capo un Prefetto, è posta sotto la vigilanza del ministro dell'Interno, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa e contabile. Alle sedi già attive di Reggio Calabria e Roma se ne aggiungerà a breve una a Napoli. L'Amministrazione Comunale, che già opera per utilizzare al meglio i beni confiscati, auspica che con la vicinanza territoriale dell'Agenzia si possa raggiungere ancora più efficienza, nella certezza che la confisca dei patrimoni mafiosi è uno strumento di grande efficacia per disarticolare e destabilizzare le associazioni criminali e che il valore simbolico della restituzione alla collettività di tali beni assume una rilevanza sociale di grande valore.

Sul sito **Internet** del Comune è possibile consultare l'elenco completo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, la loro consistenza, l'Ente a cui è stato assegnato e l'uso.

Programma Operativo Nazionale (Pon) Sicurezza per lo Sviluppo

Sicurezza, sviluppo e legalità sono le basi del Programma Operativo Nazionale (Pon) Sicurezza per lo Sviluppo. Il Programma è cofinanziato dall'Unione Europea (50% Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e dallo Stato e si propone secondo l'**Obiettivo Convergenza 2007-2013**, di migliorare le condizioni di sicurezza nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Il Programma si pone l'obiettivo globale di diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese, nelle regioni in cui l'attività della criminalità organizzata limita moltissimo lo sviluppo economico.

Il Programma si sviluppa su tre Assi:

Asse 1 - Sicurezza per la libertà economica e d'impresa;

Asse 2 - Diffusione della legalità;

Asse 3 - Assistenza tecnica.

Nell'ambito dell'Asse 1, l'obiettivo operativo 1.1 prevede una serie di interventi in materia di "Tecnologie e videosorveglianza", con la finalità di raggiungere alcuni importanti obiettivi tra cui quelli di "rendere il territorio meno aggredibile da fattispecie criminose che rappresentano un grave

ostacolo allo sviluppo economico, alla civile convivenza, alla qualità e produttività del lavoro e all'attrattività dei territori", e di "garantire il libero e sicuro utilizzo delle vie di comunicazione (di natura infrastrutturale e telematica)".

Sono numerosi gli interventi realizzati sul territorio comunale: con l'utilizzo dei fondi Pon Sicurezza 2000/2006 sono state installate **92 telecamere di sorveglianza**, mentre con i fondi Pon Sicurezza 2007/2013 sono state installate circa 500 tra telecamere e lettori di targhe.

Altre notizie e la mappa particolareggiata delle telecamere installate in città sono reperibili sul sito Internet del Comune.



Una civitas internazionale

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Sono Francesca Brancaccio, architetto, unica napoletana fra i componenti del Raggruppamento di Professionisti Croci Repellin che, a seguito di gara europea vinta nel 2002, è responsabile delle progettazioni definitive ed esecutive del Restauro e delle Direzioni dei Lavori su alcuni lotti di intervento del Real Albergo dei Poveri in Napoli. Capigruppo della squadra europea sono i due esperti internazionali, il prof. ing. Giorgio Croci (Roma) e l'arch. Didier Repellin (Lione e Roma), altri componenti sono professionisti provenienti da Roma (prof. arch. Paolo Rocchi, ing. Giuseppe Carluccio, ing. Mario Biritognolo), Parigi (arch. Pascal Prunet, arch. Laurence Lobry) e Lione (arch. Nicolas Detry), tutti specialisti da decenni nel settore del restauro.

Ho appena letto un articolo dal titolo "Palazzo Fuga, la Porta del Futuro", a cura di Giuliana Covella, apparso nel numero di febbraio 2012 di "Napoli in Comune", e mi complimento sia con la giornalista per l'attenzione data all'edificio del Real Albergo dei Poveri che con il presidente della III Municipalità, Giuliana Di Sarno, per l'idea del grande centro di orientamento professionale per i giovani dai 13 ai 45 anni, idea che riteniamo particolarmente adatta all'edificio.

In un saggio comparso in una pubblicazione franco-italiana del 2007, *Les identités de la nouvelle réalité urbaine* (Ecole Nationale Supérieure d'Architecture – La Villette, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Université Technique Nationale d'Athènes – Faculté d'Architecture), la sottoscritta auspicava che il Comune cominciasse a rendere questo edificio aperto alla città, alla formazione, alle residenze, al tempo libero. Una *civitas*, ovvero "il luogo in cui si verificano le condizioni di quanti, nell'edificio, si sentano cittadino a pieno titolo". Personalmente, da napoletana, e con il Raggruppamento, ci impegniamo da anni per questo obiettivo, e da sempre insistiamo, anche in occasioni di pubblici incontri nazionali ed internazionali, sulla necessità che l'Amministrazione proprietaria debba concorrere con noi progettisti del restauro nell'idea prioritaria di restituire al più presto a questa parte di città una funzione sociale. Siamo pertanto particolarmente felici nel ricevere, anche da questo articolo, ulteriori conferme sulle priorità che finalmente questa nuova Amministrazione ha voluto individuare nella sfida di custodirlo, recuperarlo e restituirlo al più presto alla città: in tal senso anche i recenti incontri avuti con gli Assessori, con il loro staff, con il nuovo Dirigente, portano nuova fiducia a chi, come noi, ha tanto creduto, si è tanto impegnato, e tanto ha sempre voluto dare alle sorti di questo edificio.

In merito all'articolo mi preme, tuttavia, fare alcune fondamentali precisazioni:

1) una breve questione culturale sul nome: "Palazzo Fuga" non è il nome esatto dell'edificio, come più volte ribadito da storici e critici specializzati nell'architettura del XVIII e XIX secolo, poiché l'architetto Ferdinando Fuga è stato il progettista e fino alla morte il direttore dei lavori dell'edificio. È altrettanto inesatto chiamarlo ex Real Albergo dei Poveri, poiché Real Albergo dei Poveri è il nome con il quale nella storia mondiale esso è noto, che nulla toglie alle future, auspicabili destinazioni d'uso;

2) non è vero che i cantieri hanno subito una battuta di arresto nell'autunno 2011 "quando un'indagine della Procura partenopea ha fatto luce su presunti interessi della criminalità organizzata sul cosiddetto Serraglio". Le difficoltà delle imprese sono state motivate esclusivamente dalla mancata regolarità nei pagamenti dell'amministrazione, a fronte di precisi impegni contrattuali assunti con le stesse, problema che la nuova amministrazione ha inteso risolvere. Nessuno dei cantieri in corso o appena terminati, per quanto di nostra conoscenza, è stato interessato dalle predette indagini.

Quanto poi alle affermazioni riportate in relazione a quanto pubblicato sul sito del Comune di Napoli, si fa riferimento a dati precedenti al 2005, che occorrerebbe aggiornare, poiché molti sono i lavori ad oggi eseguiti, terminati o in corso: solo a titolo d'esempio, non è vero che siano in fase avanzata i lavori per la realizzazione del marciapiede, progettati e diretti dai tecnici dell'Ufficio progetto recupero del Real Albergo dei Poveri del Comune di Napoli e terminati già da svariati anni, o che si sta realizzando un centro documentazione, o ancora che è in corso la sistemazione della corte centrale, così come da aggiornare sono tutti gli altri dati sui cantieri in corso o già terminati.

Colgo l'occasione per formulare, ancora una volta, a quanti scrivo, all'Amministrazione, a chiunque sia interessato a collaborare per il bene dell'edificio, a nome dell'intero Raggruppamento di professionisti incaricato del restauro, la nostra piena disponibilità a fornire tutta l'esperienza tecnica di specialisti internazionali, e la consolidata decennale conoscenza dell'edificio, al fine di valutare e coordinare, di concerto con l'Amministrazione, tutte le proposte di riuso che contribuiranno a rendere questa parte di città quello che da anni sogniamo: una *civitas* che, siamo sicuri, questa Amministrazione saprà finalmente rendere protagonista sulla scena nazionale ed internazionale. Solo allora potremmo, con coscienza professionale e civica, considerare compiuta la nostra missione.

Francesca Brancaccio

Marzo Donna, una rinascita per Napoli

Quest'anno la manifestazione **Marzo Donna** è dedicata alla rinascita di Napoli favorita dalle azioni positive ed efficaci delle donne; si è scelto di lanciare un **bando pubblico** per dare la possibilità ai cittadini di partecipare attivamente all'evento, che accomuna tutti nello sforzo di vedere la rinascita di Napoli insieme alle donne della città. Napoli sarà al tempo stesso **protagonista e sfondo** anche delle sofferenze, delle lotte, del lavoro di tutte le donne, le quali testimonieranno, attraverso una serie di iniziative, l'impegno profuso quotidianamente sul territorio.

Il termine **rinascita** non è stato scelto a caso. Infatti, la nascita è una tematica specificamente femminile: essa implica lavoro, sofferenza ma anche aspettative positive verso un **futuro** che si profila meno oscuro, dal momento che gli sforzi verso il cambiamento dovranno necessariamente portare a risultati positivi.

È stata posta particolare attenzione alle **opportunità delle donne** che, per essere **pari**, hanno anche e soprattutto bisogno di **strumenti** che potenzino le loro capacità e abilità; ed è per questo che, dopo lo stanziamento dei **fondi Fse** da parte della Regione, sono state subito stilate le **progettazioni**, grazie alla costituzione di un **gruppo di lavoro interno** che ha operato senza aggravio di spese per l'Amministrazione. I progetti, denominati **Città Amica**, **Casa delle culture e delle differenze**, **Donne e scienza** e **Una rete per le donne**, enfatizzano la collaborazione con le **Municipalità**, che saranno le fruitrici ultime delle attività.

Altamente simbolica sarà l'inaugurazione di un **monumento floreale** dedicato alle donne che hanno subito maltrattamenti. Esso sarà posto in **piazza Municipio** "alla memoria" perché il sacrificio di quelle donne sia significativamente da insegnamento, monito e coraggio a tutte le altre, affinché si crei sempre con le donne e attorno alle donne un "**cordone di protezione**" che non lasci più entrare la violenza.

Saranno "**colorate di rosa**" anche le attività sportive con la premiazione, nell'Aula Magna dell'Università "Parthenope", di **atlete napoletane** che si sono distinte nelle discipline più disparate in Italia e nel mondo.

Anche l'**immagine** si colorerà di rosa e profumerà di gio-

ventù: promosso, in collaborazione con l'**associazione culturale "Giù*Box"**, il concorso **Loro di Napoli**, riservato a giovani fotografi che si confronteranno sull'immagine femminile ed esporranno le loro opere fino al 10 marzo nella Chiesa di San Severo al Pendino, dove si svolgerà anche la premiazione. A seguire, nella stessa location, ci sarà un dibattito sul ruolo e sull'immagine attuale delle donne attraverso la presentazione dei libri **Le Italiane** di **Annamaria Barbatto Ricci**, **Non è un paese per donne** di **Cristina Zagaria** e **Sono caduta per le scale** di **Caterina Arcidiacono**. La città di Napoli dice di no a tutti i tipi di violenza, e il **Tavolo della Rete Antiviolenza**, per il quale sono previste nuove adesioni, rappresenterà la voce di tutti coloro che sono impegnati in questa battaglia. Il Tavolo sarà presentato nell'Antisala dei Baroni di Castel Nuovo, dove si firmerà il protocollo con altre istituzioni che si occupano dell'antiviolenza. Nella stessa sede, si illustrerà l'attività della **Casa di accoglienza per donne maltrattate**, situata in un bene confiscato alla camorra, voluta e potenziata dal Comune di Napoli.

Si procederà alla presentazione del documento del governo-ombra **Lavori in corsa** della **Cedaw** (*Committee on the Elimination of Discrimination against Women*) alla presenza delle associazioni, delle parti sociali e delle esperte in Pari Opportunità della città.

Le donne intellettuali e impegnate nelle professioni rappresentano la forza della Napoli che vuole rinascere, quindi gli ordini professionali al femminile si riuniranno nella Sala della Loggia di Castel Nuovo per affrontare, tra le altre, la tematica della **sicurezza di genere**.

Tutte le donne sono rappresentate in questo **Marzo**: le **immigrate** incontreranno le donne di Napoli allestendo nella Galleria Principe di Napoli una **mostra di artigianato** in rappresentanza delle varie culture che stanno divenendo sempre più parte integrante della nostra.

All'iniziativa **Marzo Donna** hanno collaborato l'assessorato alla Cultura, tutte le associazioni femminili, le consigliere comunali, le consigliere di Municipalità e tutta quella parte della città sensibile alle opportunità che Napoli nel suo tessuto sociale più profondo contiene.

Le “politiche rosa” del Comune

di Pina Tommasielli, assessora alle Pari Opportunità

Marzo, mese delle donne, impone alla politica una **seria riflessione** sulle scelte da compiere affinché veramente vengano riconosciute **pari opportunità a tutte e a tutti**.

La **discriminazione di genere**, infatti, è una malattia gravissima della nostra società che offende le coscienze di quanti sanno che la portata universale dei diritti dell'uomo e del cittadino, previsti da Carte, convenzioni e dalla nostra Costituzione, è lungi dal realizzarsi. Ma la discriminazione di genere non è solo violativa dei principi del nostro ordinamento; è anche **antieconomica** e non più tollerabile dal punto di vista finanziario. Ad esempio, un incremento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro italiano solo dell'**1%**, consentirebbe un aumento del Pil dello 0,28, cioè un surplus del 30% della spesa pubblica italiana per la famiglia. Se lavorassero più donne, avremmo **più soldi e meno tasse**.

È per questo che come assessora alle Pari Opportunità ho fatto della lotta alle discriminazioni il mio **obiettivo**. Ci sono due direttrici sulle quali dobbiamo concentrare gli sforzi. Le **politiche di aiuto alle donne**, per conciliare la casa con il lavoro e sostenere l'occupazione e l'imprenditorialità rosa, e la **lotta alla violenza**.

Riguardo al primo punto, il nostro Paese ha i tassi occupazionali femminili **più bassi dell'Unione europea**. Il 63,9% contro il 75,8 della media Ue. Se l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa, la **Campania** lo è dell'Italia. La nostra regione registra una percentuale di occupazione rosa pari al **28%**.

È chiaro che il nostro *welfare* non ha rimosso gli ostacoli all'uguaglianza di genere. A Napoli, ad esempio, al mio arrivo in Giunta, il numero di **posti-asilo** era pari al 3% della popolazione tra 0 e 3 anni; eravamo lontani dal 19 di Milano

o dal 90 di Copenaghen.

Il mio impegno, inoltre, va anche nella direzione dell'**efficientamento del Comune**. A Milano, infatti, un posto-asilo costa al Comune poco più di 7mila euro all'anno, a Napoli oltre il 50 per cento in più.

Dobbiamo investire sulle **risorse umane** e sulla **formazione**. Il 77% dei dipendenti degli asili di Milano, infatti, è composto da educatori, mentre a Napoli la percentuale è solo del 29. Questo significa che abbiamo avuto **meno servizi** non solo sul versante quantitativo, ma anche qualitativo. Questo quadro è già cambiato, perché la Giunta di cui faccio parte ha, dal primo bilancio, destinato più risorse al *welfare*, ponendo in essere subito un riassetto organizzativo del Comune. In parallelo, fin dall'inizio del mio incarico, nella programmazione delle politiche di genere ho messo al primo posto il fenomeno contro la **violenza** alle donne, ampliando e sostenendo i servizi già esistenti nel Comune di Napoli a partire dal **Centro Antiviolenza** presso il Centro Donna del Comune di Napoli e la **Casa per le donne maltrattate “Fiorinda”**.

L'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), d'altronde, dichiara che la violenza è uno tra i più urgenti problemi della salute mondiale, osservando un incremento drammatico nella frequenza della violenza verso le persone di tutte le età e sessi, ma soprattutto donne, bambini e adolescenti; l'Oms ha pertanto sottolineato l'importanza di introdurre e implementare politiche e programmi per prevenire la violenza nella società e mitigare i suoi effetti. Per quanto riguarda la condizione delle donne, infatti, la **Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (Cedaw) ha ricordato che la violenza contro le donne viola i principi della parità dei diritti

«Ho fatto della lotta alle discriminazioni il mio obiettivo.
Ci sono due direttrici sulle quali dobbiamo concentrare gli sforzi.
Le politiche di aiuto alle donne, per conciliare la casa con il lavoro
e sostenere l'occupazione
e l'imprenditorialità rosa, e la lotta alla violenza»

«Una lettura di genere come categoria interpretativa ci permette di leggere la violenza nei confronti delle donne non come puro esito di “devianze” sociali, ma come fenomeno legato ai conflitti di sesso, in cui la violenza diventa una modalità possibile del rapporto che gli uomini intrattengono con le donne per perpetuare e/o stabilire rapporti gerarchici e di dominio»

e del rispetto della dignità umana, ostacola la partecipazione delle donne nelle condizioni di uguaglianza rispetto agli uomini nella vita politica, sociale, economica e culturale dei loro Paesi, rallentando al contempo la crescita positiva della società e della famiglia e rendendo più difficile il pieno sviluppo della potenzialità delle donne. In Italia, inoltre, un'analisi dell'Istat (2007) stima che 6.743.000 di donne dai 16 ai 70 anni sono state vittime di violenza fisica o sessuale durante la loro vita.

È un fenomeno che si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti e coinvolge donne di ogni estrazione sociale, di ogni livello culturale, sia pure in forme e proporzioni differenti, provocando **danni fisici e gravi conseguenze sulla salute** che comportano anche **alti costi socio-economici**.

Una lettura di genere come categoria interpretativa ci permette, allora, di leggere la violenza nei confronti delle donne non come puro esito di “devianze” sociali, presente solo in alcune fasce socio-culturali o inscrivibili nella patologia dell'individuo, ma come fenomeno legato ai **conflitti di sesso**, in cui la violenza diventa una modalità possibile del rapporto che gli uomini intrattengono con le donne per perpetuare e/o stabilire **rapporti gerarchici e di dominio**.

Per questi motivi, sono particolarmente fiera delle nuove “politiche rosa” che siamo riusciti a realizzare. Molto importante è stato anche il nuovo **Protocollo d'intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità** per la conferma e l'ampliamento delle attività del **Numero Verde Nazionale 1522**. Ogni giorno deve essere l'otto marzo.



Particolare del busto di “Marianna, 'a capa 'e Napule”, esposto in Palazzo San Giacomo

“Non nasconderti, denuncia la violenza”

di Giuliana Covella, *giornalista*

Sarà un utile strumento per invitare le donne a denunciare abusi e violenze subite di cui spesso ci si sente – erroneamente – responsabili. Un videomessaggio che, come un *tam-tam*, scorrerà davanti agli occhi di milioni di viaggiatori del servizio di trasporto pubblico per dire **no alla violenza contro le donne**.

È lo spot “**Non nasconderti, denuncia la violenza**”, realiz-

zato da **Cogito Ergo Sud** e **Cinema Fiction** con il **patrocinio del Comune di Napoli** e la collaborazione dell’**associazione “Maddalena”**, che viene trasmesso ogni giorno nelle metropolitane di Napoli e di tutta la regione. Uno spot in cui la protagonista, interpretata dall’attrice **Rosaria De Cicco**, è una donna che struccandosi gli occhi prima di uscire di casa decide di mostrare a tutti i segni della violenza subita. Nell’ingresso, davanti allo specchio, la vittima vede, infatti, per la prima volta se stessa, e con coraggio sceglie di togliere la maschera che indossa, «perché non vuole più nascondersi», come spiega l’autrice del videoclip **Ornella Alessia Giannelevigna**. Uno spot molto forte, che invita le donne a non avere paura e a ritro-

trovare fiducia in se stesse e negli altri, nonostante il male ricevuto spesso da chi le ha amate: fidanzati, mariti, conviventi.

Il video, diretto da **Emmanuele Pinto**, viene trasmesso da gennaio sul circuito Videometrò News Network con un totale di oltre **40mila passaggi** per i primi sei mesi del 2012. Un messaggio che può essere visto dai **300mila passeggeri** che ogni giorno utilizzano i convogli di Metronapoli e la

metropolitana regionale. Un invito, dunque, a tutte le donne a denunciare molestie, maltrattamenti e minacce di cui sono state vittime.

«Ancora troppe donne muoiono per femminicidio nella nostra città – afferma **Giuseppina Tommasielli**, assessora alle Pari Opportunità –. Il fenomeno statisticamente rappresenta il punto di arrivo di una escalation di violenza che le donne subiscono, specie tra le mura domesti-

che, che troppo spesso non denunciano o perché hanno paura o perché non sanno come farlo. Il Comune di Napoli, attraverso questa iniziativa e tante altre come le “bacheche rosa”, il protocollo d’intesa con le forze dell’ordine e gli sportelli antiviolenza delle forze sindacali e delle associazioni, ha inteso creare una rete di informazione e di percorsi assistiti, affinché le donne vittime di violenza si affidino alle istituzioni cittadine superando l’isolamento e l’inferno in cui quotidianamente vivono».

Partner dell’iniziativa è l’associazione “Maddalena”, presieduta da **Rosaria Esposito**, nata nel dicembre 2000 con lo scopo di valorizzare la figura femminile e di diffondere

soprattutto la cultura di genere tra le giovani generazioni.

«Siamo state felici di far parte del progetto – spiega Esposito – essendo inseriti nel progetto *Fili intrecciati*, di cui è capofila Telefono Amico. Operiamo nel contrasto alla violenza contro le donne, e non a caso volevamo uno spot che fosse mirato all’educazione alla violenza di genere. Temi sui quali lavoriamo molto nelle scuole, dove



L’attrice **Rosaria De Cicco** interpreta lo spot patrocinato dal Comune di Napoli.

Maddalena
Associazione di Volontariato



ass.maddalena@email.it
associazionemaddalena.it



c'è bisogno di diffondere l'educazione al genere, lavorando principalmente sul conflitto. Per questo siamo in rete con le forze dell'ordine e i servizi sociali che operano nella IX Municipalità, dove abbiamo la nostra sede. I nostri servizi vanno dal supporto, al sostegno, all'accompagnamento alla denuncia, al *counseling*».

Non si può, secondo la presidente di "Maddalena" (il cui nome è stato scelto in onore di **Maddalena Cerasuolo**, giovane eroina della Resistenza a Napoli), tracciare un identikit della vittima di violenza: «A noi si rivolge la ventenne come la quarantenne. Non c'è uno standard nemmeno per quanto riguarda il ceto sociale».

Resta il fatto che il fenomeno della violenza contro le donne è notevolmente in crescita. Allarmanti, secondo **Stefania Cantatore** dell'**Unione Donne in Italia**, i dati sui casi di femminicidio in Italia solo nel primo mese del 2012: «Quindici donne assassinate dall'inizio dell'anno. L'ultima è **Enza Cappuccio**, 33 anni, non vedente e madre di cinque figli, uccisa a Marano dal marito il 16 gennaio scorso. Le associazioni ricevono ogni giorno tantissime segnalazioni. Ma dal Centro Antiviolenza del Comune emerge una flessione, nel senso che le donne non denunciano. Alla base c'è un comune denominatore: la solitudine delle vittime ma anche di chi è testimone di quella violenza, come i familiari».

Come sempre attenta e sensibile ai temi dell'universo femminile, Rosaria De Cicco ammette: «Mi sono emozionata sia

durante le riprese sia quando ho visto il video. Mi ha dato una grande soddisfazione metterci, per così dire, la faccia per rappresentare le donne maltrattate ma anche quelle più fortunate, perché il messaggio positivo di questo spot è che dal male può nascere il bene».

Un dato positivo, tuttavia, c'è, secondo l'assessora Tommasielli: «In passato questo tipo di campagne sono pesate sui bilanci pubblici avendo un'efficacia pari a zero. Ora c'è l'imprenditoria che si mette al servizio delle istituzioni. Un'azione positiva che il Comune intende intersecare nel contrasto alla violenza sulle donne. Va detto, però, che l'unica struttura per le vittime a Napoli è Casa Fiorinda, intitolata a **Fiorinda Di Marino**, massacrata a colpi d'ascia dall'ex fidanzato il 23 luglio 2009, dove vivono sette donne e due minori, che rischia di chiudere, perché le risorse del Fondo sociale europeo, pari a un milione e 800mila euro, sono bloccate in Regione a seguito dei tagli al *welfare*. Un problema di cui si farà carico anche l'ambasciatrice Onu che è venuta a farci visita a gennaio».

Anche per **Elena Coccia**, vice presidente del Consiglio Comunale, «le forze dell'ordine dovrebbero compiere un ulteriore passo affinché la denuncia della vittima diventi effettiva». Alla presentazione dello spot a Palazzo San Giacomo sono intervenuti **Luciano Colella** di Cogito Ergo Sud, **Antonio Acampora** di Cinema Fiction e **Valerio Caprara**, della Campania Film Commission.



Rifiuti: destinazione Olanda

A cura di Giorgia Pietropaoli

Assessore Sodano, quali motivazioni hanno spinto l'Amministrazione a ricorrere all'invio dei rifiuti all'estero?

«Quando la Giunta si è insediata, abbiamo toccato con mano la fragilità del sistema di smaltimento. Con difficoltà, infatti, siamo riusciti ad eliminare le oltre duemila tonnellate di rifiuti che erano nelle strade di Napoli. A fronte di questa situazione, abbiamo deciso, parallelamente all'avvio della raccolta differenziata "porta a porta", di rendere il Comune autonomo nell'ambito dello smaltimento rifiuti. È stato a tal fine creato un consorzio fra le società d'igiene ambientale di Comune e Provincia (Asia e Sapna, ndr) che è titolare dell'attività di conferimento all'estero di rifiuti. Il Consorzio sarà, dunque, per una fase transitoria, il soggetto che si occuperà dell'invio *extra moenia* di rifiuti prodotti nel nostro territorio».

Ha spesso dichiarato che l'invio dei rifiuti all'estero è stato frutto di un duro lavoro. Qual è stato l'iter burocratico

Intervista a Tommaso Sodano, vicesindaco e assessore all'Ambiente

tico e organizzativo affrontato?

«La volontà di rendere autonomo il Comune ci ha spinti a prendere contatti con alcune autorità straniere proprietarie di impianti di smaltimento. Già nel mese di luglio definimmo due pre-contratti e avviammo anche le notifiche, ovvero le autorizzazioni internazionali che regolamentano i flussi di rifiuti transfrontalieri. Le operazioni di notifica sono state particolarmente laboriose. Le principali difficoltà incontrate sono dipese per lo più dalla novità della situazione, ovvero dal fatto che era la prima volta che dall'Italia, e dalla Campania, veniva richiesta una autorizzazione di tal genere. Le operazioni di notifica, comprendenti le autorizzazioni italiane, prima, e quelle olandesi, poi, si sono concluse a fine anno. Nello stesso periodo, si è proceduto alla stipula del contratto da parte del Consorzio con la società Avr di Rotterdam, le cui notifiche erano, in quel momento, quelle che avevano già ottenuto l'approvazione delle autorità italiane. Il contratto stipulato specifica sia la possibilità di inviare il rifiuto tal

«Oltre al contratto per l'invio di 50mila tonnellate di rifiuti all'impianto di Rotterdam, è stato stipulato un ulteriore accordo per la spedizione di 150mila tonnellate verso l'impianto di Delfzijl. Sono, inoltre, in fase di negoziazione ulteriori ipotesi contrattuali che interessano società e impianti di recupero di energia di Danimarca, Svezia, Belgio e Germania»

quale che quello proveniente da impianti di tritovagliatura (Stir, ndr). Attendiamo che dalla Regione Campania parta la notifica anche per l'invio del "tal quale", ad oggi non ancora pronta in mancanza di documentazioni che saranno depositate nei prossimi giorni».

Quali i vantaggi di questa scelta?

«L'invio transfrontaliero, tenendo conto delle tariffe concordate, ha permesso, innanzitutto, un'economia rispetto all'invio in altri impianti italiani. È stato, inoltre, possibile lo smaltimento di giacenze di frazione secca, presenti in parte negli impianti di tritovagliatura, ma, per lo più, nel sito di Pantano, dove sono, infatti, ancora stoccate circa ventimila tonnellate di rifiuto secco. Un'operazione vantaggiosa e conveniente che, alla luce del blocco parziale dell'inceneritore di Acerra, rende la scelta dell'Amministrazione quasi provvidenziale. Delle tre linee dell'impianto, infatti, una è in manutenzione e l'altra ha subito un guasto a fine anno. Ulteriori risparmi li abbiamo ottenuti grazie a una migliore organizzazione logistica, che ha permesso di non stoccare le balle nel sito intermedio di via Brin ma di trasferirle direttamente dallo Stir di Caivano al porto».

Come procederà l'operazione di spedizione dei rifiuti all'estero in futuro?

«In attesa della conclusione dell'iter per l'invio del "tal quale", si prevedono invii di rifiuto tritovagliato. Concluso anche l'invio del "tal quale", l'operazione servirà a sopperire in maniera decisa ad eventuali carenze di capienza in discarica che dovessero intervenire nel corso dell'anno, per evitare la possibilità di ulteriori crisi. Le navi, di capienza eterogenea, infatti, potranno cari-

care e portare in Olanda dalle tremila alle seimila tonnellate di rifiuti a settimana. Oltre al contratto per l'invio di 50mila tonnellate di rifiuti all'impianto di Rotterdam, è stato stipulato un ulteriore accordo per la spedizione di 150mila tonnellate verso l'impianto di Delfzijl. Sono, inoltre, in fase di negoziazione ulteriori ipotesi contrattuali che interessano società e impianti di recupero di energia di Danimarca, Svezia, Belgio e Germania. In attesa che ci si doti in ambito regionale di impianti adeguati per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, il Consorzio Asia/Sapna, opererà affinché possa esservi una valida e concreta soluzione per evitare difficoltà in futuro. Tengo, però, a ricordare che questa è una scelta transitoria. L'obiettivo dell'Amministrazione è quello di avviare e servire tutta la città con la raccolta differenziata "porta a porta", realizzare un impianto per il trattamento della frazione organica e un impianto per la selezione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata».



Sostenibilità ambientale, arrivano 15 veicoli elettrici

di Giorgia Pietropaoli

Sono 15 i nuovi **veicoli elettrici** consegnati al Comune di Napoli dall'azienda **Til** di Reggio Emilia e messi a disposizione del **Servizio di Gestione e Manutenzione Grandi Parchi Urbani**. La consegna ufficiale è avvenuta lo scorso 9 febbraio, in occasione della prima edizione dello **Street Mobility Day**, organizzato dall'**assessorato all'Ambiente** e dall'**Anea** (Agenzia Napoletana Energia Ambiente). Una giornata interamente dedicata alla **sostenibilità ambientale**: oltre, infatti, a stand informativi, è stata allestita un'esposizione di veicoli a due e a quattro ruote a basso impatto ambientale, elettrici, ibridi e a metano, al fine di sensibilizzare i cittadini sulle soluzioni più innovative per una mobilità sostenibile.

L'iniziativa si inserisce tra quelle che, nell'ambito del **Patto dei Sindaci**, il nostro Comune si è impegnato ad attuare, insieme alle altre città europee che hanno aderito al progetto, al fine di **ridurre i tassi di inquinamento atmosferico** e di superare gli **obiettivi fissati dall'Europa per il clima e l'energia**.

Nello specifico, il Patto dei Sindaci prevede la **riduzione delle emissioni di CO₂** nelle città di almeno il 20% entro il 2020, con Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (Seap) che implementino l'efficienza energetica e la promozione dell'energia rinnovabile.

Con i 15 veicoli elettrici, dunque, l'Amministrazione prosegue nella realizzazione di un **Sistema di Noleggio a Lungo Termine** (NLT) di veicoli elettrici. Il progetto, denominato **Ecorent** e già sperimentato in una fase-pilota nel periodo nel 2007-2010, è un'iniziativa che permette al Comune di Napoli di coniugare la necessità di esternalizzare la gestione delle flotte auto a servizio delle società e degli enti pubblici con l'obbligo, per gli enti locali, i gestori di servizi pubblici e i servizi di pubblica utilità, pubblici e privati, di sostituire gli autoveicoli in dotazione con una quota di autoveicoli ecologici.

Con il noleggio a lungo termine dei veicoli elettrici non si

rendono necessari per l'Amministrazione grandi investimenti immediati né per l'acquisto, né per il pagamento di bollo e assicurazioni. Si ottiene, al contrario, un **notevole risparmio**; la società di noleggio, infatti, si occupa di tut-



Sono particolarmente adatti a circolare nei centri storici delle città italiane. Il funzionamento del loro motore è più semplice, silenzioso e pulito di quelli tradizionali, dando la possibilità di lavorare in orari notturni senza disturbare la quiete pubblica

ti gli aspetti burocratici e manutentivi del veicolo e propone ai cittadini un unico canone mensile fisso che ricomprende tutte le spese. Inoltre, al termine del noleggio, il ritiro dei veicoli viene effettuato dalla società incaricata senza oneri per il Comune.

I 15 veicoli, categoria N1, ad **alimentazione elettrica**, a due o a quattro posti a sedere, sono particolarmente adatti a circolare nei centri storici delle città italiane. Il funzionamento del motore, infatti, è più semplice, silenzioso e pulito di quelli tradizionali, dando la possibilità di lavorare in orari notturni senza disturbare la quiete pubblica. I principali vantaggi di questi veicoli sono determinati dalla possibilità di **circolare anche in regime di blocco del traffico** e dalla possibilità di contenere i costi di gestione, che si aggirano intorno ai 3 euro per 70 chilometri.

Dei 15 veicoli ormai in dotazione al Comune di Napoli, due appartengono alla tipologie Blind Van (due posti furgonato), quattro alla Glass Van (quattro posti + vano carico) e nove Pick Up (due posti con pianale aperto e ribaltabile).

Caratteristiche dei veicoli

Scheda Tecnica	
Categoria	N1
Alimentazione	elettrica
Motore Tipo	asincrono trifase
Posti	da 2 a 4
Potenza	12 KW (nominali)
Batterie	piombo/Gel
Tempo di ricarica	9 ore (da zero a 100%)
Frenata	a recupero di energia
Presa di ricarica	230 V- 16 A - 3 kW
Pendenza max superabile	18%
Autonomia	60/70 Km in ciclo urbano
Velocità massima	70 Km/h





**Con Nichi Vendola
al Forum dei Beni Comuni**



**Con Michele Capasso, presidente
della Fondazione Mediterraneo**



**Con Nico Pirozzi, rappresentante
dell'Associazione Libera Italiana,
e Lucia Valenzi, presidente
della Fondazione Valenzi,
nella Giornata della Memoria**



Con i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia nella giornata di ricordo delle vittime delle foibe

Con Evelyn Glennie, genio della tammorra



In Consiglio Comunale, con il triangolo rosa che ricorda le vittime dell'intolleranza sessuale



Taxi per tutti

Arriva a Napoli un'altra proposta per muoversi in libertà senza spendere troppo. Questa volta, le luci sono puntate sulle auto gialle, ma le polemiche relative alle liberalizzazioni del Governo non c'entrano. **Taxi per tutti** è la nuova proposta lanciata dall'**assessorato alla Mobilità**, insieme ai tassisti. Ne parliamo con l'assessora **Anna Donati**.

Come nasce l'idea di promuovere l'utilizzo dei taxi per spostarsi a Napoli?

«A Napoli esistono le premesse per l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto in modo efficace e... spendendo poco. Ma occorrono ancora un paio d'anni perché questa esigenza possa essere completamente soddisfatta. Inutile nascondersi che, oggi, la rete della metropolitana non è stata ancora completata e che gli stessi cantieri di costruzione dell'infrastruttura finiscono per creare intralci: una sorta di imbuto, in più parti della città, per il traffico di superficie. I bus urbani, per varie ragioni, non ultima la contrazione dei finanziamenti destinati al trasporto pubblico locale da parte del Governo e della Regione, non riescono a garantire quella frequenza in grado di evitare affollamenti a bordo e brevi attese alle fermate. Ma non va dimenticato che spesso chi usa il trasporto pubblico ha bisogno di fare spostamenti veloci, e chi usa l'automobile ritiene più conveniente usare il taxi per certe zone della città, magari dove è difficile trovare parcheggio. In questi casi, il taxi è una valida alternativa a condizione che il prezzo sia abbordabile».

A chi è rivolto il progetto Taxi per tutti?

«Esistono spostamenti che possono richiedere più di una "rottura di carico", come amano dire quelli che si occupano di trasporti o, più semplicemente, diversi cambi di mezzo, fattore che determina perdite di tempo e disagi di altro tipo per chi, ad esempio, trasporta con sé un bagaglio. Esistono, poi, anche difficoltà oggettive all'accesso ai mezzi pubblici di superficie. In particolare per gli anziani, che devono superare gli "scogli" rappresentati dai gradini dei bus. I taxi sono anch'essi, non dimentichiamolo, mezzi di trasporto pubblico al servizio dei cittadini. Si definiscono "mezzi di trasporto pubblico non di linea" perché non seguono itinerari

Anna Donati, assessora alla Mobilità, parla della nuova iniziativa, che tende a facilitare il trasporto pubblico

prestabiliti, come i bus e le metropolitane, ma percorrono l'itinerario più breve o più rapido richiesto dal cliente. Certamente comodi, perché evitano i fastidi dell'affollamento, del viaggiare in piedi, delle "rotture di carico" e del trascinarsi il bagaglio. L'inconveniente, la barriera all'accesso, che ne impedisce un utilizzo diffuso, è normalmente il prezzo elevato della corsa. L'accordo stabilito di recente dal Comune con i rappresentanti dei tassisti riesce a superare questo limite, allargando il numero delle tariffe predeterminate già esistenti».

In che cosa consiste una tariffa predeterminata, e quali vantaggi offre?

«Il cliente può richiedere l'applicazione di queste tariffe al conducente del taxi prima dell'inizio della corsa. Il tassista rilascerà, prima della partenza, una ricevuta con l'ammontare previsto e non attiverà il tassametro. Insomma, prima di partire si è già certi della spesa, senza contare che nell'importo predeterminato sono compresi tutti gli eventuali supplementi che vengono applicati per una corsa con tassametro acceso. Ad esempio: supplemento per ogni bagaglio, supplemento festivo, supplemento notturno. L'iniziativa *Taxi per tutti* è anche l'occasione per diffondere la conoscenza delle tariffe predeterminate già esistenti di cui in tanti, non solo i turisti, non hanno cognizione. Prossimamente, sulle vetture saranno esposti nuovi tariffari, con una grafica più leggibile e con ben evidenziate le tariffe predeterminate. Una mappa esplicativa, posta sul retro del tariffario, faciliterà l'immediata comprensione delle aree o delle località da e per le quali sarà possibile richiedere l'applicazione di una tariffa prefissata».

In che modo la Ztl Centro Antico sarà interessata da Taxi per tutti?

«Innanzitutto la Ztl Centro Antico è stata per noi una sorta di *musa ispiratrice* per quanto riguarda il contenimento delle tariffe da e per alcuni luoghi significativi della città. Sono state disegnate due fasce "a contorno" della Ztl, dalle quali o in direzione delle quali è possibile muoversi per raggiungere o per uscire dall'area a traffico limitato. Per la fascia più pros-

«Sono state disegnate due fasce “a contorno” della Ztl, dalle quali o in direzione delle quali è possibile muoversi per raggiungere o per uscire dall’area a traffico limitato. Per la fascia più prossima al Centro è stata concordata con i rappresentanti dei tassisti una tariffa di 6 euro, per l’altra una tariffa di 8 euro»

simila al Centro è stata concordata con i rappresentanti dei tassisti una tariffa di 6 euro, per l’altra una tariffa di 8 euro. Solo per fare qualche esempio: dalla stazione ferroviaria di piazza Garibaldi e da piazza Carlo III sarà possibile raggiungere una qualsiasi località compresa nel perimetro della Ztl pagando 6 euro; la stessa tariffa verrà applicata da un punto di partenza posto all’interno di quel perimetro per raggiungere una località racchiusa nella prima fascia “a contorno” della Ztl. Dal parcheggio Brin e dal Centro Direzionale, collocati nella seconda fascia, sarà possibile raggiungere una località della Ztl pagando la tariffa predeterminata di 8 euro».

Su Facebook da tempo è nato il gruppo “Taxi in città max € 6”, che oggi può contare su quasi 2.500 membri e che invita i sindaci delle maggiori città italiane a introdurre una “tariffa taxi fissa di € 6 per il centro urbano”. Anche questi “navigatori” sostengono che applicando questa tariffa si incrementerebbe di molto l’uso dei taxi, che diventerebbe un mezzo alla portata di tutti (insieme al

metrò e ai bus), con grande vantaggio della mobilità urbana. È soltanto un caso che l’iniziativa veicolata in rete coincida con quella promossa dal Comune di Napoli?

«L’iniziativa dei cittadini è stata sicuramente un efficace stimolo per l’adozione del *Taxi per tutti*. Da qualche mese cercavamo di trovare un accordo con i tassisti napoletani per concordare tariffe intese a favorire l’utilizzo delle auto pubbliche. L’obiettivo era offrire tariffe abbordabili per la gran parte dei cittadini. A ottobre dello scorso anno, il mio assessorato è stato contattato dal dottor Michele Palmieri, che ci ha illustrato le proposte del suo gruppo: sorprendentemente, non avevamo solo gli stessi obiettivi, ma abbiamo scoperto che coincideva pure il livello della tariffa d’accesso che stavamo trattando con la categoria dei conducenti delle auto pubbliche. Assieme ad una rappresentanza di *Taxi in città max € 6*, siamo stati dal sindaco de Magistris che, entusiasta per quella convergenza, l’ha salutata come la realizzazione di un pezzo del suo programma elettorale. Meglio di così...».



Napoli ha il suo Registro delle Unioni Civili

Il 13 febbraio il Consiglio ha approvato l'istituzione del **Registro Amministrativo delle Unioni Civili**. Un **traguardo di civiltà** al quale Napoli arriva **prima** tra le grandi città italiane. E anche un po' in **controtendenza**. Da qualche anno prevalgono, infatti, contrapposizioni tra favorevoli e contrari (vedi i casi di Roma e di Milano). Fino all'episodio eclatante della cancellazione di Registri già istituiti: è accaduto a Gubbio, che aveva il suo Registro dal 2002.

La proposta di Giunta, firmata dagli assessori alle Pari Opportunità, **Giuseppina Tommasielli**, e all'Anagrafe, **Bernardino Tuccillo**, è datata 24 novembre 2011. Tempi rapidi, soprattutto se confrontati con la data della prima proposta fatta a Napoli nel 2005, che non è mai stata approvata.

Napoli in controtendenza, quindi, su un tema sul quale le posizioni politiche sono **trasversali** (come spesso accade sui temi etici). Lo si è visto anche nella votazione del Consiglio in cui – tra voti favorevoli, astensioni e non partecipa-

zione al voto – la delibera è stata approvata a larghissima maggioranza. E con un impegno per il futuro: aggiungere nello Statuto comunale il riconoscimento di “pari dignità e diritti alle famiglie costituite tramite i matrimoni civili e religiosi, le unioni civili e le coppie di fatto, nel pieno rispetto delle differenze culturali” (così recita l'ordine del giorno approvato in occasione del dibattito).

Che cosa potranno dunque fare, d'ora in poi, i cittadini e le cittadine napoletane che sono “famiglia” anche se in un senso **diverso da quello tradizionale**? Si parla di quelle persone che sono legate non da vincoli riconosciuti dalla legge (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela) ma soltanto da “vincoli affettivi e di reciproca solidarietà”. Queste persone, se sono residenti e coabitano da almeno un anno nel Comune, potranno chiedere l'iscrizione nel Registro presentando una **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**.

La delibera del Comune di Napoli non ha “effetti costitutivi di uno status”, né interferisce con le leggi vigenti in materia di anagrafe e stato civile. Questo significa che non istituisce i **matrimoni gay** (non potrebbe farlo un Comune): si limita a favorire il **riconoscimento delle coppie di fatto**, come ha ricordato l'assessora Tommasielli. Ci vorrà ancora del tempo prima che l'Italia (da noi la prima proposta di legge per riconoscere le Unioni di fatto è del **1986**) si adegui all'invito dell'**Unione Europea a evitare discriminazioni** e garantire “alle famiglie monoparentali, alle coppie non sposate e alle coppie dello stesso sesso parità di diritti rispetto alle coppie e alle famiglie tradizionali”.

Se è ancora lontana una legislazione più avanzata, il provvedimento approvato, come ha detto il sindaco **Luigi de Magistris** parlando al Consiglio, è importante: volendo attuare il **principio di uguaglianza** (articolo 3 della Costituzione), si propone di riconoscere diritti e doveri a tutti quelli che scelgono di stare insieme in condizioni diverse da quella della maggioranza delle persone. E di offrire loro anche delle **opportunità**, ad esempio quella di partecipare, paritariamente, ai bandi per le case popolari, possibilità finora negata.



Le redini della macchina organizzativa della manifestazione saranno tenute direttamente dal Comune per le iniziative napoletane, mentre la Regione curerà la realizzazione di eventi nelle altre province campane

Il Forum che verrà

Un cammino lungo e articolato, fatto di molte tappe, cambiamenti in corso d'opera, protagonisti che si avvicendano sulla scena. Quella del **Forum Universale delle Culture** non è stata una storia semplice, ma ora che il **conto alla rovescia** è iniziato, sembra arrivato il momento della chiarezza su contenuti, risorse e attori principali. Lo ha fatto il sindaco, innanzitutto, che ha spiegato al Consiglio Comunale la **nuova rotta** che l'evento seguirà a partire da questi giorni, dopo un primo passaggio fatto a **Barcellona**, città titolare del marchio Forum e sede del primo appuntamento nel 2004.

Risorse ridotte al dieci per cento rispetto alle stime di cinque anni fa, ma fermi, invece, i contenuti, cioè i **quattro assi principali** attorno ai quali ruota il marchio Forum: diversità culturale, sviluppo sostenibile, conoscenza, condizioni per la Pace. A questi sono stati aggiunti il Forum dei Beni Comuni, della partecipazione dei cittadini, del "vento della primavera" del Nord Africa.

Palcoscenico degli eventi, che per **101 giorni**, a partire dal **10 aprile 2013**, animeranno la vita della città, non sarà solo la **Mostra d'Oltremare**, che pure ne costituirà il cuore pulsante, ma anche il **Centro Storico**, mentre il Consiglio Comunale ha chiesto a gran voce che Napoli tutta sia coinvolta a partire dalle periferie.

Per quanto concerne gli **attori principali dell'organizzazione**, invece, cambia il ruolo della **Fondazione**, giudicata

troppo complessa e farragginosa dal punto di vista funzionale, alla quale il sindaco ha attribuito i maggiori **ritardi** nella progettazione delle attività. Per questo, ne è stato proposto un **ridimensionamento** di competenze, limitate essenzialmente ad aspetti contabili. Le **redini** della macchina organizzativa vera e propria saranno tenute direttamente dal Comune per le iniziative napoletane, che le gestirà con le proprie aziende partecipate, mentre la **Regione** curerà la realizzazione di eventi nelle altre province campane. Sarà il sindaco de Magistris, comunque, il principale punto di riferimento, mentre un'apposita **unità di progetto**, in via di costituzione, dovrà occuparsi di trovare una soluzione tecnica per finanziare le attività già avviate e recuperare le risorse e le competenze finora coinvolte.

Il Consiglio tutto, la Commissione Cultura e i singoli consiglieri dovranno dare il proprio contributo concreto, interfacciandosi direttamente col sindaco e con gli uffici. È stato questo l'appello lanciato dal primo cittadino, al termine del lungo dibattito in Consiglio durante il quale sono state presentate le novità, giunte al termine di lunghe settimane dense di interrogativi sul futuro di un evento a lungo solo annunciato. Una "**chiamata alle armi**" estesa a tutti i cittadini, movimenti, comitati e associazioni, perché il Forum non sia solo un'occasione di rilancio della città, ma **l'evento della città tutta**, chiamata a partecipare e non solo a fare da spettatrice.



Attilio Auricchio in Commissione Ambiente per l'America's Cup

Attilio Auricchio, capo di Gabinetto del Comune, ha illustrato in **Commissione Ambiente** le soluzioni che l'Amministrazione, stazione appaltante dei lavori, ha individuato per le problematiche relative alla realizzazione dell'**America's Cup**. Innanzitutto, l'installazione dello **spazio tecnico per l'aleggio** (messa in sicurezza dei catamarani), che è stato individuato nell'area antistante la rotonda Diaz, mentre per la necessità di adattare la scogliera alle gare ne è stato previsto un **prolungamento** che, alla fine delle regate, restituirà un nuovo pezzo di spiaggia alla città. Per lo svolgimento delle gare, inoltre, saranno collocate **9 nuove boe** per il fissaggio delle barche. La **Villa Comunale**, invece, sarà destinata alle attività tecniche degli equipaggi e costituirà una vera e propria area tecnica (*Public Event Village*) per tutti i servizi. «L'**America's Cup** – ha affermato Auricchio – rappresenta un obiettivo strategico e un'occasione straordinaria per ridare orgoglio alla città offrendole una grandissima risonanza internazionale».

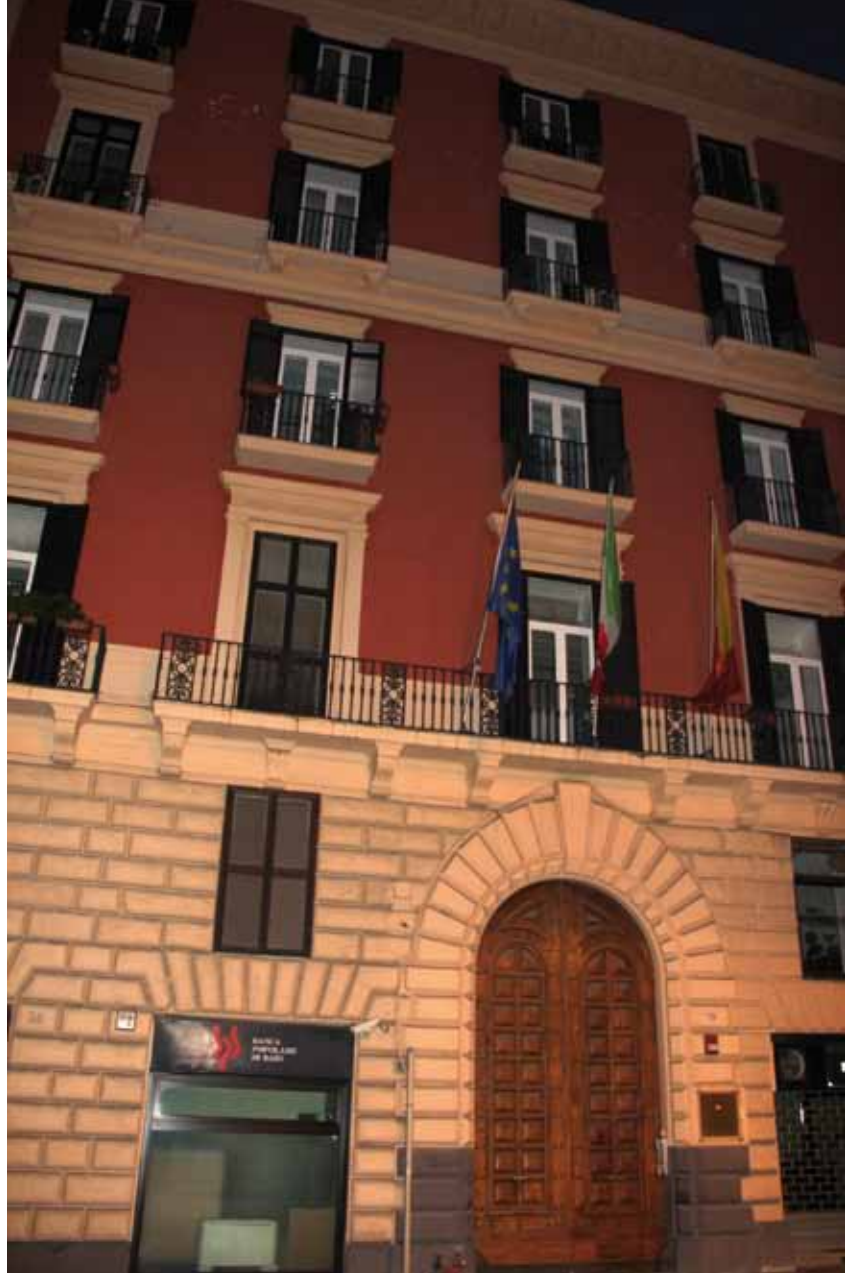


Sopralluogo nella discarica di Chiaiano

Il presidente della Commissione speciale conoscitiva sulla discarica di Chiaiano, **Salvatore Guangi**, i consiglieri comunali **Pietro Rinaldi** e **Antonio Luongo** e il capo staff dell'assessorato all'Ambiente, **Francesco Iacotucci**, hanno effettuato un sopralluogo per verificare lo stato dei luoghi dell'impianto di Chiaiano, dove non si sversa più dallo scorso 7 novembre. Dopo le risposte esauritive sullo stato della discarica da parte del responsabile tecnico della Sapna **Paolo Viparelli**, il presidente Guangi ha preannunciato la richiesta di un incontro al Commissario delle discariche **Tino Vardè** e ha ribadito ai rappresentanti del Comitato Antidiscarica, in un incontro al termine del sopralluogo, l'impegno della Commissione per arrivare alla bonifica del sito.

M'illumino di meno

Anche il palazzo comunale di via Verdi si è "illuminato di meno" il 17 febbraio, **giornata nazionale di risparmio energetico**. Alla campagna di **Caterpillar** di **Radio2** per una riduzione dei consumi del 15%, ha aderito anche il Comune di Napoli, che ha invitato i cittadini ad un "silenzio energetico" dalle ore 18 alle ore 19:30 e a seguire il decalogo di *M'illumino di meno* per limitare i consumi domestici.



Il bioetico Engelhardt in via Verdi

I presidente del Consiglio Comunale, **Raimondo Pasquino**, i vice presidenti **Fulvio Frezza** ed **Elena Coccia** e il presidente della Consulta Bioetica Nazionale, **Maurizio Mori**, hanno accolto nella sala consiliare di via Verdi il bioetico statunitense **Hugo Tristram Engelhardt Jr.** Dopo un breve indirizzo di saluto del Prefetto di Napoli, **Andrea De Martino**, dell'assessora **Pina Tommasielli** e del consigliere provinciale **Giovanni Bellerè**, il professor Engelhardt ha esposto la tesi fondamentale del suo libro, un tentativo di arrivare ad una bioetica di tipo laico, fondata sull'accordo tra diverse posizioni morali e valori. Al termine dell'incontro sono state consegnate a Engelhardt una stampa della città e una targa commemorativa.



to di Napoli, **Andrea De Martino**, dell'assessora **Pina Tommasielli** e del consigliere provinciale **Giovanni Bellerè**, il professor Engelhardt ha esposto la tesi fondamentale del suo libro, un tentativo di arrivare ad una bioetica di tipo laico, fondata sull'accordo tra diverse posizioni morali e valori. Al termine dell'incontro sono state consegnate a Engelhardt una stampa della città e una targa commemorativa.

Le pagine del Consiglio Comunale sono a cura del **Servizio Stampa del Consiglio Comunale**:
Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino,
Alexandra Ida Mauro e Maria Serena Scafuri.
Foto di Antonio Capuozzo e Velia Cammarano.

Per una crescita intelligente

di Paolo Esposito e Vincenzo Presutto, *staff assessorato allo Sviluppo*

Il lavoro è di gran lunga il primo dei problemi della città di Napoli. Per reagire occorre mettere in campo azioni di stampo tradizionale con altre **innovative e rivoluzionarie**. Perché Napoli può tornare ad essere un posto ammirato nel mondo dove lavorare, investire, rispettarsi. Ma come trasformare la città con il più basso tasso di occupati d'Europa in un **faro della nuova economia**? Come uscire più forti dalla crisi globale?

Per rispondere a queste domande, il Comune di Napoli ha avviato una serie di iniziative, tra cui quella dedicata all'**innovazione** e che vede la promozione di bandi mirati per lo sviluppo imprenditoriale in aree svantaggiate. Lo scopo prioritario vuole essere quello di puntare a favorire e valorizzare le **aggregazioni tra imprese** con l'obiettivo di agevolare la nascita e il consolidamento di reti tra piccole imprese locali, cooperative di lavoro ed imprese sociali, anche con imprese provenienti da altre province della Campania, altre regioni italiane o Stati esteri. Aggregazioni finalizzate alla collaborazione commerciale, produttiva, alla progettazione, alla fornitura di servizi su mercati locali e internazionali, quale strumento di **rafforzamento della competitività del territorio**.

Le aree interessate dal progetto si estendono all'intero tessuto cittadino, ad esclusione dei quartieri Posillipo, Chiaia, Arenella e Vomero. Le imprese napoletane che beneficeranno degli **incentivi** dovranno avere sede operativa in una di queste aree e un **finanziamento non superiore ai 10mila euro**. Le risorse messe a disposizione ammontano a **4 milioni di euro**, fondi stanziati dal **Ministero per lo Sviluppo Economico** con la legge 266 del 1997.

Le reti d'impresa sono il modello verso il quale puntano l'Europa e l'Italia per superare il nanismo produttivo e moltiplicare le occasioni di sviluppo, grazie alla capacità di sfondare sui mercati internazionali. Il bando resterà aperto fino a esaurimento fondi, sufficienti a finanziare un massimo di **400 imprese napoletane**.

Ma il rilancio economico della città passa anche attraverso un'altra iniziativa che prevede l'utilizzo pieno di risorse già esistenti. L'arrivo a Napoli di **croceristi** che non visitano la

città ne è l'esempio più vistoso. Portare i turisti in **minibus a basso impatto ambientale** nel cuore di Napoli spezzando le barriere che oggi separano, per esempio, il Porto dal Centro Antico, può favorire, come per le reti d'impresa, lo sviluppo economico delle attività commerciali, produttive e culturali. In particolar modo, il progetto promosso dal Comune di Napoli interesserà aree e imprese del Centro Antico sedi di centri commerciali naturali, o comunque dove risultano insediate attività legate ai mestieri, alle arti attraverso cui si rinnovano i saperi pratici e le culture produttive cittadine. Il bando prevede l'implementazione di un innovativo sistema di trasporto attraverso l'utilizzo di **navette ecologiche**.

«Vogliamo rivitalizzare il circuito turistico, in particolare nella Ztl del Centro Antico della città, coinvolgendo imprenditori capaci di produrre e gestire interventi integrati di animazione economica attraverso l'offerta di pacchetti turistici – dichiara **Marco Esposito**, assessore allo Sviluppo –. Nell'attesa di ospitare i grandi eventi, il Comune sta puntando dunque a migliorare la qualità ambientale del territorio, riqualificandone le peculiarità artigianali, architettoniche, storiche e culturali».

L'importo messo a disposizione dalla legge 266 del 1997 ammonta a **1,15 milioni di euro**. Le navette a basso impatto ambientale sono tra l'altro al centro di un più ampio progetto che prevede la realizzazione e la gestione di pacchetti commerciali per **target diversificati** (crocieristi, viaggiatori Fs, ospiti di strutture ricettive, e così via) i quali, oltre a proporre un percorso turistico, siano in grado di offrire una serie di **servizi aggiuntivi** (ad esempio, spazi espositivi collettivi per l'artigianato d'eccellenza, visite ai laboratori artigianali e stage dimostrativi, visite guidate a chiese o musei).

I bandi relativi alle reti d'impresa e alle navette per turisti a basso impatto ambientale sono disponibili su **www.comune.napoli.it/meseinnovazione**.

Con queste iniziative Napoli intende quindi rispettare le logiche dello sviluppo sostenibile, in linea con i principi dettati dal **Programma Europa 2020**. Principi che trovano la loro massima espressione nei temi del **World Urban Forum**: sviluppo economico intelligente, solidale e sostenibile per le città.



Alla ricerca di idee innovative

di Paolo Esposito e Vincenzo Presutto, staff assessorato allo Sviluppo

Alla città delle idee, quale è Napoli, viene riconosciuta nel mondo una grande **capacità innovativa**, spesso appannata da una insufficiente capacità organizzativa. Quindi per dare spazio agli innovatori, e nello stesso tempo garantire strutture organizzate, è in corso un bando promosso dal Comune di Napoli per assegnare almeno sei postazioni nell'**incubatore di Napoli Est**.

Vulcanica-mente: dal Talento all'Impresa è una *business plan competition* tra idee innovative da trasformare in Start Up, promosse ed elaborate da studenti, laureandi, laureati, ricercatori, docenti o neo imprenditori e aspiranti imprenditori. L'obiettivo della competizione è *sostenere idee di impresa innovative e originali* attraverso un percorso selettivo che offre a tutti i partecipanti occasioni di formazione, opportunità di contatti professionali e incontri di divulgazione della cultura d'impresa.

Le migliori idee risultanti dalla selezione beneficeranno di

un percorso professionale di incubazione all'interno del Centro Servizi Incubatore d'Impresa Napoli Est (Csi), della durata massima di 18 mesi e comunque non inferiore a 12 mesi. Il numero dei beneficiari sarà definito al termine della selezione anche sulla base degli spazi disponibili presso l'incubatore.

Il Centro Servizi Incubatore d'Impresa a Napoli Est ha il compito di sostenere lo **sviluppo di nuove imprese**, incoraggiando allo stesso tempo la creazione di una **rete territoriale** per lo sviluppo dell'area orientale di Napoli, contribuendo al rilancio del sistema economico e favorendo l'integrazione di attività produttive, servizi e infrastrutture presenti sul territorio.

«Il nostro obiettivo – dichiara **Marco Esposito**, assessore allo Sviluppo – è quello di sostenere idee di impresa innovative e originali, attraverso un percorso che offre a tutti i partecipanti occasioni di formazione e opportunità di lavoro».

Ne sono da esempio la **Ict - Social Tech Weekend** e la **Innovation Tech Weekend**, questi i nomi degli eventi, che con l'intervento del console americano **Donald Moore** hanno aperto il percorso di selezione dedicato a tutti coloro che vorranno presentare la propria idea di impresa nei settori Web&ICT, Social&Business Innovation, Ict Green, Open Data, Smart Cities, Bio-Med e Nanotech. Questo percorso consentirà di selezionare 40 idee imprenditoriali che potranno accedere alla seconda fase, denominata *Tech Week*, ovvero una settimana di corsi intensivi finalizzati ad addestrare i giovani imprenditori a presentare al meglio alla comunità finanziaria i propri progetti. Al termine di questa fase, verranno individuate le prime 20 idee di impresa che potranno essere inserite nei percorsi di incubazione. Tra queste, le migliori 10 incontreranno la comunità dei potenziali finanziatori. L'evento si concluderà con la premiazione delle 6 idee imprenditoriali vincenti. Le migliori idee di impresa parteciperanno ad uno stage gratuito della durata di una settimana presso **significative realtà operanti all'estero**, come la **Silicon Valley**.

Il bando è disponibile agli indirizzi www.incubatorenapoliest.it e www.comune.napoli.it/meseinnovazione.



Le Radici di un artista: Enzo Gragnaniello

A cura di Salvatore Santagata

L'artista è un uomo. È uomo perché è **gentile**. Essere gentili è quindi caratteristica essenziale e indispensabile per un artista. Lo avvicina alla gente. Gli attribuisce quella **dimensione umana** che spesso viene dimenticata da chi, intrapresa una delle diverse vie dell'arte, si lascia travolgere in modo negativo dall'onda del successo e della popolarità.

Questo modo di essere artista lo si può comprendere da uno dei dialoghi del film musicale, su e con **Enzo Gragnaniello**, **Radici** di **Carlo Luglio**, presentato alla **68° edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nella sezione "Giornate degli Autori"**: «Gli artisti so' sempe gentili... Cu' rispetto... Basta... Se sei gentile sei un uomo; si nun si' gentile, animale. Che vuo' fa', scegli tu».

Il Comune di Napoli, attraverso l'**assessorato alla Cultura**, ha patrocinato il **Mala Vista Social Tour**. Il film, inserito all'interno del Tour e accompagnato dal concerto di Gragnaniello con i **Sud Express**, è prodotto da **Figli del Bronx**, una società di produzione e post-produzione cinematografica e televisiva che svolge la propria attività prevalentemente a Napoli e in tutto il Mezzogiorno.

Originale interprete del **sound mediterraneo**, Gragnaniello, nato artisticamente in età molto giovane, ha iniziato a comporre le sue canzoni ispirandosi alle sue esperienze di vita a Napoli. Caratterizzate da un mix di amore e di rabbia e da una originale interpretazione, le sue canzoni lasciano sempre spazio alla **speranza**. La sua è una costante ricerca delle radici popolari della musica e della canzone napoletana, che rendono particolare e molto personale il suo percorso artistico. Questa sua originalità non resta inosservata ma viene riconosciuta, tra l'altro, grazie al **Premio Tenco** che gli viene attribuito, per ben tre volte, per la migliore canzone dialettale.

Carlo Luglio dice di lui: «*Senza esagerare, mi sembra che Enzo non racconti, ma sia egli stesso l'anima più profonda di Napoli. La sua rabbia, la sua malinconia, la sua stessa poesia e fantasia, il disagio, l'inquietudine e il dolore. Ma pure il*

riscatto e la sua energia universale».

Enzo Gragnaniello ha scelto come essere artista ma ha fatto anche un'altra scelta: vive ancora dove è nato, ai **Quartieri Spagnoli**. Non ha mai lasciato Napoli. La sua carriera lo ha portato in giro per il mondo ma è sempre ritornato a Napoli, città protagonista delle sue canzoni.

Questo suo profondo legame con le origini ha dato vita nel 2011 all'album **Radice**: dodici brani inediti in lingua napoletana, accompagnati da un brano della tradizione napoletana rivisitato nella ritmica, **Indifferentemente**, che l'autore esegue nel concerto che accompagna la proiezione del film **Radici**.

Ne parliamo con il protagonista.

Enzo, nel personale viaggio che affronti nel film Radici, così come Diogene di Sinope, sei alla ricerca dell'uomo e del suo valore universale. Diogene nella sua ricerca rifiutò drasticamente tutti i valori tradizionali. Nella tua ricerca, invece, quali sono le cose che volontariamente hai messo da parte?

«La mia ricerca è rivolta all'essenziale. Metto da parte le cose materiali. Cerco di esplorare altre sensazioni e nuovi mondi interiori. Il film **Radici** attraverso di me fa un viaggio in quei luoghi esoterici, magici e storici che Napoli ha sempre ospitato grazie alla sua magia. È un percorso che faccio grazie all'illuminazione che mi viene data dal dono dell'arte. Chi ha valore è illuminato ed è portato a comprendere che le radici sono la nostra rappresentazione».

Carlo Luglio, regista del film, ha dichiarato che il progetto è nato dall'esigenza di valorizzare un'altra Napoli, mitologica e magica ma altrettanto viva nei millenni, attraverso la tua guida musicale. In che maniera reputi che la tua musica abbia influito in tal senso?

«Penso di essere un artista diverso e alternativo. Ricerca sempre la via di mezzo e la presa di coscienza. Cerco continuamente risposte a tanti perché, quasi come nella filosofia



buddista. Perché esisto? Perché sono qui? Perché faccio questo lavoro? Non ho etichette. Seguo l'istinto della musica e dell'emozione che mi avvolge quando compongo, e materializzo le cose che ho dentro di me. Vivo questa alchimia, e per il suo tramite trovo i codici per crescere e capire».

Nel film ti poni una domanda: gli spiriti sono scappati, ora con chi parliamo? Vuoi spiegare a chi non ha ancora visto il film cosa intendi e qual è la risposta alla tua domanda?

«Quando parliamo di cultura, sottovalutiamo le presenze che ci sono intorno e che ci sussurrano nel bene e nel male. Per un artista è normale parlare di queste cose, perché le sente vicine. Quando parlo di fantasmi può sembrare un fatto ironico, invece non è così. È simbolico. Parlo di tradizione, di riti che venivano fatti nelle case. I napoletani un tempo parlavano con gli spiriti. Imparavano cos'era la morte ancor prima di conoscere il significato della vita. Io vorrei recuperare questo modo di vivere e gli umori di questa città, che sono insiti in valori come la semplicità e la contemplazione. Viviamo in un sistema che ha tutti gli interessi a controllare le masse. I napoletani riescono a barcamenarsi in questo sistema in quanto sono allenati dalle tante violenze subite e hanno una cultura della sofferenza che in un certo senso offre loro protezione».

In un altro passo del film dici che la musica sceglie chi

la deve rappresentare. Quindi per te chi fa musica è rappresentazione di essa e non viceversa?

«Io parlo di musica e non di masturbazione mentale che si fanno alcuni con la scusa di essere intellettuali. Il loro unico interesse è quello di far vedere che sono amanti della musica. Non comprendono che essa è emozione. Ogni forma d'arte va vista in questo senso. Anche un pittore viene ispirato da qualcosa che è nella sua stessa natura. I frutti, che siano mele, pere o altro, sono comunque figli di un albero. Ogni artista ha la sua espressione e il suo modo di trasmettere emozioni. La musica ti sceglie ed è un'entità che ha bisogno di un canale: quello della predisposizione. Io, grazie a questo dono, creo continuamente così, come se fossi una sorgente».

Nell'ultima scena del film ti vediamo seduto su una spiaggia di fronte all'immensità del mare. Nella vita reale avrai sicuramente vissuto una scena simile...

«Di solito una situazione del genere ti porta alla ricerca dei pensieri. Per me è esattamente il contrario. Sono gli elementi che mi circondano – il mare, il cielo e le stelle – che in quel momento devono pensare a me. Mi lascio totalmente andare cercando di essere tutt'uno con quello che mi sta intorno».

Nel tuo ultimo lavoro discografico, *Radice*, c'è il brano *Erba cattiva*, nel quale parli della gramigna perennemen-

te attaccata a un muro ma che ha comunque cognizione di tutto ciò che accade nel mondo. Da questa tua canzone possiamo cogliere le motivazioni che ti hanno portato a non allontanarti da Napoli così come hanno fatto altri artisti napoletani?

«Un discorso razionale su questo aspetto della mia vita non l'ho fatto subito, ma nel corso degli anni. Inizialmente ho pensato che la mia terra mi abbia voluto e che avesse bisogno di me. Senza pensarci, ne sono restato attaccato con radici molto profonde. Tutte le volte che pensavo ai perché di questa mia scelta e all'effetto che mi avrebbe fatto vivere distante, mi son sempre detto, in maniera molto semplice, che non ne avevo il bisogno. Mi piace pensare di non essere napoletano ma di essere Napoli, un frammento di questa città. Essere il napoletano che per lavoro va fuori mi da un

senso di fastidio. Non è il campanilismo che mi lega alla mia terra, non mi interessano le cose terrene: le vivo in maniera quanto più nobile possibile, ma non mi interessano. L'erba cattiva rappresenta la città che non muore mai, le radici profonde che se anche le strappi ricrescono».

Abitando a Napoli, vivi la realtà quotidiana di questa città. Cosa pensi del cambiamento politico che c'è stato con l'avvento della Giunta de Magistris e cosa ti aspetti da questo cambiamento.

«Sicuramente è più positiva delle altre. Abbiamo un sindaco che può rappresentare degnamente Napoli anche perché è napoletano. È giovane e ama Napoli e lo so, perché ho avuto modo di conoscerlo personalmente. C'è la volontà di far bene, anche se le precedenti amministrazioni hanno lasciato molti problemi. Che sia giovane è importante, in quanto ha la giusta cognizione dei problemi dei giovani che rappresentano il futuro della città. Quando sei sindaco di una città come Napoli, che ha una storia infinita di poesia, di arte ma anche di tragedie e sofferenza, ne devi essere all'altezza. De Magistris, anche energeticamente, lo vedo pronto ad affrontare questo compito. Mi aspetto solo cose positive. Di peggio non può venire. Bisogna pensare al positivo e avere fiducia. Il momento è molto importante».

Si dice che tra le tante attività svolte prima di diventare un professionista della musica tu sia stato anche un dipendente del Comune di Napoli. È vero o è una delle tante leggende metropolitane?

«Sì, è vero. Da ex disoccupato organizzato, insieme agli altri, e con le nostre lotte, ci conquistammo il posto. Entrai nel Comune come giardiniere. Fui successivamente trasferito presso l'Ufficio carte d'identità, ma a causa della mia allergia alle polveri rientrai ai Giardini. Nel 1990 presi la decisione definitiva di lasciare, per dedicarmi completamente alla mia professione di artista».

Considerando che sei stato un collega, cosa ti senti di dire ai tanti dipendenti del Comune che ti leggeranno attraverso queste pagine?

«Il lavoro è una cosa sacra. A Napoli c'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti per aiutare la città a superare il momento particolare e difficile che sta affrontando. I dipendenti del Comune, in questa lotta, possono essere il valore aggiunto, e quindi c'è bisogno di loro».



Gridas di Carnevale

di Aleksandra Ida Mauro e Maria Serena Scafuri

È stata “la crisi”, quella di cui sempre di più parliamo in questi mesi, il tema del **Carnevale di Scampia**, un evento che negli anni si ripete sempre con nuove sorprese.

Il Carnevale, con i suoi riti propiziatori, le pantomime storiche, le sfilate in maschera, ha assunto nei secoli vari toni e significati. Dal **carne levare** di matrice religiosa, che prevede l’astensione dal consumo della carne nel periodo di Quaresima, al **Carnevale odierno** che in qualche modo ne rappresenta l’antitesi, l’espressione di eccessi, fasti, colori, ma soprattutto **trasgressioni**.

Le maschere, così, diventano sinonimo non solo di ciò che vuol essere celato, ma uno strumento per coloro che in un giorno in cui “ogni scherzo vale” e dove tutto sembra essere concesso, diventano un espediente per “gridare” ciò che

quotidianamente ci tormenta.

E la crisi che ci tormenta è stata al centro del Carnevale a Scampia, giunto quest’anno alla trentesima edizione. L’**associazione Gridas** (Gruppo di risveglio dal sonno) fu fondata da **Felice Pignataro**, l’artista che con i suoi murales ha disegnato l’altro volto di Scampia, inaugurando quello che poi è diventato un appuntamento fisso per uno dei quartieri che quotidianamente risponde alle difficoltà con **grande fermento artistico e culturale**. Anche dopo la morte di Felice, la compagna **Mirella La Magna** e la figlia **Martina** hanno portato avanti questo progetto.

È così che Scampia dà al Carnevale **un’altra maschera**: accanto a quella del divertimento e della leggerezza, quella dell’aggregazione sociale, della denuncia, del “risveglio dal sonno” delle coscienze, *leitmotiv* del Gridas.

Il lungo **corteo dei carri allegorici** con le grandi figure in cartapesta ha visto sfilare lo **spread** (raffigurato da uno squalo minaccioso), un carro armato rappresentante il conflitto, il muro delle carceri “impossibili” realizzato dai detenuti di Secondigliano, la clessidra, icona di un tempo che scorre senza cambiare le cose. Sarà il **fuoco**, elemento purificatore, come da tradizione, a bruciare in un grande falò i simboli del corteo, spazzando via il vecchio, le difficoltà, per lasciare il posto alla **speranza del nuovo**.

Questo e tanto altro rappresenta Scampia. Una Scampia viva, che con tutte le sue associazioni lotta quotidianamente per abbattere i luoghi comuni, per cancellare quell’immagine di sé che troppo spesso **non rende giustizia** a una realtà che ha voglia di crescere, di cambiare e di farsi conoscere.



Riorganizzazione del Comune: occorrono razionalità ed equilibrio

di Lucia Di Micco, dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali

Il capitale umano quale risorsa strategica per uscire dal tunnel della crisi.

Nel mese scorso i dipendenti comunali hanno seguito con trepidazione gli scambi dialettici e i presunti dissapori all'interno della Giunta sulle varie proposte di **riorganizzazione della macchina comunale** che prevedono la razionalizzazione di orari, un piano di tagli alle indennità e ad altri benefici economici del salario accessorio, sfociate in un **botta e risposta** sulle testate giornalistiche locali tra l'assessore al Bilancio e l'assessore al Personale. Lo stesso **sindaco** è dovuto intervenire ufficialmente per precisare che gli stipendi dei dipendenti non saranno toccati, nell'intento di **rasserenare** un clima divenuto incandescente, non tanto per i tagli ipotizzati, ma per le modalità con la quale è stata pubblicizzata la proposta. Il **tallone di Achille** risiede nei **tagli indiscriminati**, che colpirebbero tutto il personale comunale senza alcuna eccezione, come a dire: "pagano tutti, anche il giusto per il peccatore".

In un contesto come questo, parlare di personale – e *a/* personale – assomiglia al percorso su un **campo minato**. Al momento, in realtà, nessuno ancora teme riduzioni della cosiddetta retribuzione tabellare: la vera partita si gioca sugli **istituti del salario accessorio**. Cosa accadrà alle turnazioni, allo straordinario, alle altre **indennità** come la reperibilità, il rischio e il disagio? E ancora: esisteranno ancora le **posizioni organizzative**? Come verranno assegnate e valutate? Per non parlare, poi, delle tanto ingessate prospettive di avanzamento di carriera mediante **progressioni** verticali o, peggio che andar di notte, orizzontali nell'ambito della stessa categoria.

Per lunghissimo tempo abbiamo assistito a una sorta di congelamento e distribuzione degli istituti contrattuali del salario accessorio pensati in contesti dei quali sarebbe necessaria quantomeno una **rimentazione** sull'attualità degli obiettivi inizialmente fissati. Tra il personale serpeggia la sensazione che il restare ancorati a certe ripartizioni e/o spartizioni fosse dovuto a logiche non proprio cristalline, retaggio di epoche da archiviare, in cui i poteri perversi, che hanno martoriato la nostra città, si insinuavano anche nella gestione delle risorse

umane con le loro logiche di **lottizzazione** immorale.

Negli anni appena trascorsi, molti dipendenti esclusi da una serie di benefit hanno guardato alcuni istituti del salario accessorio come a delle **figure mitologiche** appartenenti a un mondo remoto e lontano, inafferrabili come fantasmi fluttuanti, sfuggenti e dispettosi, più del napoletanissimo *munaciello*. E a giudicare dai **pensionamenti di massa** cui abbiamo assistito negli ultimi tre anni a causa delle normative nazionali che generano insicurezza sul futuro, c'è da giurare che molti colleghi siano andati in quiescenza senza vedere concretizzate le loro ambizioni professionali ed economiche, vedendole di volta in volta allontanarsi, in una vana attesa senza fine. Come Mosè che solo da lontano vide la Terra Promessa...

Proprio ora che la città, prima ancora dell'apparato amministrativo del Comune di Napoli, sembra avviata a un profondo **rinnovamento**, dobbiamo fare i conti con la **crisi finanziaria** che si è diffusa nell'intera economia mondiale. Si prospettano **sacrifici e rinunce** che investiranno tutto il mondo del lavoro, e non sarà di certo escluso il nostro Ente.

Nessuno è così cieco da non vedere che ci incamminiamo verso una stagione di **ristrettezze**, che impone una seria analisi critica, una rivisitazione dell'intera struttura organizzativa comunale che sia in grado di assicurare non solo i risparmi di spesa, ma anche l'**efficienza dei servizi**.

Nessuno di noi vuole negare che, allo stato, in certi settori non si raggiunge nemmeno lontanamente il **livello di attesa dei cittadini**, destinatari dei servizi erogati. Nessuno di noi pensa nemmeno lontanamente di tutelare coloro – per la verità una sparuta minoranza – che, con il loro evidente **disimpegno**, gettano discredito su tutti gli altri colleghi che, invece, spendono la propria vita al servizio dei cittadini: considereremmo oltraggioso mantenere il livello retributivo di costoro senza un loro diverso e rinnovato approccio al lavoro.

Così come pure occorre accettare che, in periodi di scarsità di risorse, le stesse vadano **razionalizzate e concentrate** nei settori considerati essenziali per la realizzazione del programma di mandato del sindaco. Ciò comporterà inevitabilmente

«Qualsiasi eventuale intervento che vada ad incidere sulle buste paga dei dipendenti deve avvenire attraverso modifiche organizzative che sappiano coniugare le esigenze di contenimento della spesa e di efficientamento della macchina comunale con quelle di giustizia sostanziale, che non possono essere ignorate quando è in gioco la persona con il suo trascorso, la sua famiglia, le sue aspettative di vita»

lo spostamento delle risorse destinate al salario accessorio da alcuni settori di amministrazione ad altri, con ripercussioni sulle buste paga dei dipendenti in forza presso i servizi ritenuti “non strategici” almeno nell’immediato.

Tutto questo lo sappiamo e non ci spaventa: siamo lavoratori, siamo cittadini onesti, siamo padri e madri di famiglia, e sapremo affrontare i periodi di “**lacrime e sangue**” con lo spirito di adattamento, di autoironia e lealtà che ci caratterizza come napoletani.

Ma con altrettanta **fermezza** affermiamo che qualsiasi eventuale intervento che vada ad incidere sulle buste paga dei dipendenti debba avvenire in maniera **razionale ed equilibrata**, attraverso modifiche organizzative che sappiano coniugare le esigenze di contenimento della spesa e di efficientamento della macchina comunale con quelle di giustizia sostanziale, che non possono essere ignorate quando è in gioco la persona con il suo trascorso, la sua famiglia, le sue aspettative di vita.

Il risanamento delle esangui casse comunali non può andare a discapito dell’efficienza della gestione dei servizi, mettendo a repentaglio anche il perseguimento degli **obiettivi** fissati nel programma politico dell’Amministrazione.

Qualunque piano di tagli, comunque doloroso, dovrà essere **quanto più condiviso possibile**, attraverso il coinvolgimento di tutti i livelli e di tutti i soggetti istituzionalmente deputati. E le scelte saranno tanto più condivise e accettate quanto più verranno attuate misure che, con lo stesso coraggio e decisione, vadano a risanare anche altri ambiti, diversi da quello del personale, forse proprio quelli dove si annidano gli **sprechi** che hanno inciso sullo sconquasso delle casse comunali; a cominciare da una profonda riflessione su tutto l’universo “**partecipate**”, programmando interventi di dismissione e/o liquidazione di quelle non ritenute più strategiche per l’Ente o comunque non di pubblico o “comune” interesse, predisponendo **controlli più severi** sulla gestione, in particolare per quelle società che dovrebbero portare utili e invece producono solo debiti.

Sarebbe eticamente inaccettabile il paventato taglio degli istituti “storici” e consolidati del salario accessorio, se venisse attuato in modo **indiscriminato** esclusivamente per ragioni di cassa in nome di un presunto efficientamento della macchina comunale.

È facile intuire l’**impatto psicologico** devastante sui dipendenti, già sfiduciati per la situazione economica nazionale, che percepirebbero l’ennesimo intervento di “tagli lineari” come un modo subdolo di scaricare a cascata i costi della crisi sulla

parte più debole della società. Far ritornare lo spettro della **politica del terrore** introdotta nella Pubblica Amministrazione dall’ex ministro Brunetta – che nulla di buono ha portato in questi anni – non serve a nessuno. I dipendenti comunali rappresentano da sempre una **risorsa preziosa** e, contrariamente a quanto maturato nell’immaginario collettivo, sono i **pilastrini** sui quali poggia il **sistema Comune**, ed è impossibile fare a meno della loro condivisione e partecipazione attiva per realizzare qualsivoglia processo di cambiamento e innovazione della macchina comunale.

Bisogna evitare che la politica di risanamento vada a mortificare le **aspettative** di tanti lavoratori comunali, che si attendono un cambio di passo rispetto alle precedenti Amministrazioni per realizzare, ognuno nel proprio piccolo, ma tutti quanti insieme, la tanto auspicata rinascita culturale, economica e sociale della città. Tra l’altro, l’esperienza a livello nazionale dovrebbe insegnare tanto, viste le **conseguenze nefaste** che hanno determinato sull’economia del nostro Paese le politiche restrittive di bilancio finì a se stesse adottate dall’ex ministro Tremonti.

In questi ultimi anni, il **mercato** ha soggiogato la politica, imponendo il suo credo tecnocrate, fatto di numeri e non di persone e diritti; un soggetto evanescente e irresponsabile diviene la ragion di Stato, che obbliga a licenziamenti, tagli e perdite di libertà, relegando il lavoratore a **mero fattore della produzione**. Tutto ciò, in spregio alla **Costituzione** (articoli 1 e 4) nonché alle più basilari e intuitive **regole keynesiane** per cui una maggiore occupazione genera più ricchezza e più consumi. Per questo motivo, l’ulteriore riduzione delle “buste paga” dei dipendenti comunali, già tanto penalizzate dai **mancati rinnovi contrattuali** degli ultimi anni, che, giusto per dare un’idea, ammontano mediamente a 1.300/1.400 euro mensili, equivarrebbe a **minore ricchezza e minori consumi**, con pesanti ripercussioni sulla già asfittica economia napoletana.

Ormai le risorse economiche a disposizione del nostro Ente sono ridotte **al lumicino** anche a causa di un complesso di fattori che coinvolge l’intera nazione, come il taglio dei trasferimenti statali agli Enti Locali, la riduzione della possibilità di indebitamento per le spese di investimento degli stessi e il contingentamento della programmazione dei finanziamenti europei.

In un tale contesto, occorre fare appello alle risorse umane, alle loro capacità, esperienze, professionalità e, soprattutto, alla loro motivazione: **la vera risorsa strategica è il personale dipendente**, fattore primario e insostituibile, con la sua passione, la sua energia, la sua lealtà.

Il Cimitero delle Fontanelle, patrimonio di Napoli

di Giuliana Covella

È un luogo di culto, a metà tra il sacro e il profano, che da secoli attrae visitatori da tutto il mondo. Una risorsa del patrimonio storico-artistico della città di Napoli che continua ad esercitare un misterioso fascino sui turisti e sui cittadini. E che, grazie a un protocollo d'intesa tra la **Municipalità di Stella San Carlo all'Arena** e l'**Istituto Professionale per i Servizi commerciali e turistici "Caracciolo-Rosa"**, tornerà a nuova vita col sopraggiungere della primavera.

È il **Cimitero delle Fontanelle**, nel cuore del Rione Sanità, dove sono custoditi i resti mortali delle **anime pezzentelle**. Saranno, infatti, gli studenti del Professionale di via Santa Maria Antesaecula a fare da guide turistiche nell'antico ossario che si sviluppa su una superficie di circa tremila metri quadrati. A darne l'annuncio è il presidente della Municipalità **Giuliana Di Sarno**, che spiega: «La valorizzazione del Cimitero delle Fontanelle si inserisce in un progetto più ampio di promozione e valorizzazione dell'intero patrimonio storico, artistico e culturale del Rione Sanità. Un quartiere ricco di chiese e monumenti spesso abbandonati o poco conosciuti. È in quest'ottica che abbiamo siglato un protocollo d'intesa con l'Istituto "Caracciolo-Rosa", diretto da **Maria Rosaria Pangia**, che prevede la sinergia tra Municipalità e scuola per potenziare quel sito. Gli allievi faranno da guide per i visitatori italiani e stranieri, dopo aver seguito un corso di formazione che sarà tenuto da **Massimo Rippa**, architetto e consulente per la Cultura e il Turismo della III Municipalità».

Attualmente ad occuparsi dell'apertura, della chiusura e delle visite guidate all'interno delle cavità tufacee delle Fontanelle è la **Napoli Servizi**. Nel corso degli anni il Cimitero ha subito diversi crolli, rimanendo inaccessibile a fasi alterne per motivi di sicurezza. L'ultimo episodio a maggio 2011, quando un piccolo cedimento ha costretto a chiudere il sito fino all'autunno scorso, quando si è svolto un tavolo di confronto tra le associazioni del quartiere, grazie anche

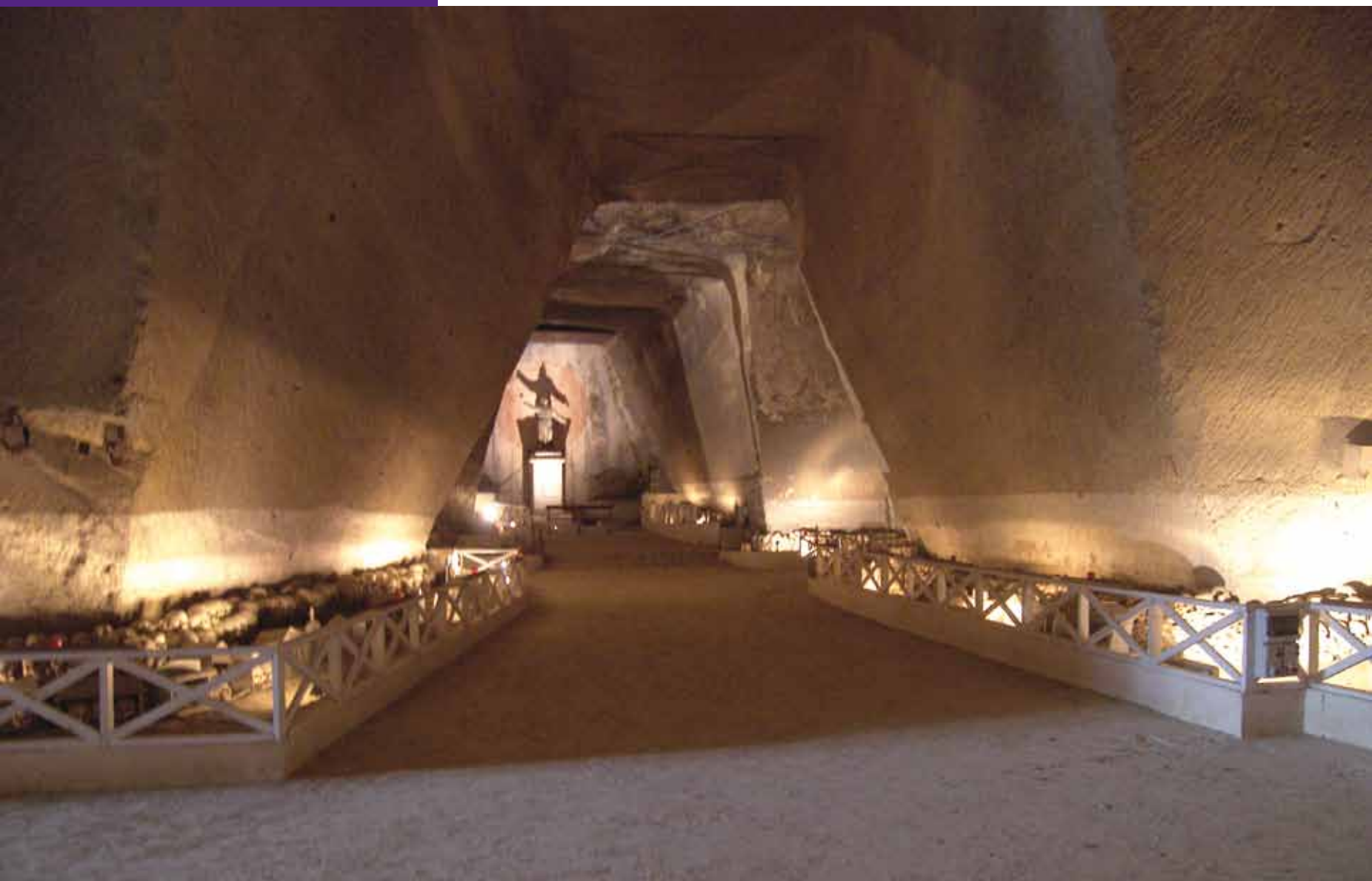
all'impegno di **don Antonio Loffredo**, parroco della basilica di Santa Maria della Sanità. Oggi la struttura è tornata ad essere aperta tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle ore 10 alle ore 17.

La realizzazione dell'ossario risalirebbe al XVI secolo, quando la città fu colpita da tre rivolte popolari, tre carestie, tre terremoti, cinque eruzioni del Vesuvio e tre epidemie. Essendo il luogo isolato, fu qui che vennero raccolti i cadaveri delle vittime. Tremenda fu, in particolare, la pestilenza del 1656, per cui i muri che chiudevano le cave furono abbattuti e le stesse cave, secondo alcuni, accolsero 250mila cadaveri su una popolazione di 400mila abitanti e, secondo altri, addirittura 300mila. L'architetto **Carlo Praus** racconta che nel 1764, "epoca memoranda di una estermatrice carestia", il **Cimitero delle Fontanelle fu destinato** dal Comitato di Pubblica Sanità a **seppellire le salme della "bassa popolazione"**, che non trovavano posto nelle pubbliche sepolture delle chiese all'interno della città. Fu lo stesso Praus, a seguito dell'**Editto di Saint-Cloud** emanato da Napoleone nel giugno 1804, a presentare nel 1810 un progetto per la costruzione di un vasto camposanto mediante l'ampliamento dell'antica necropoli delle Fontanelle.

Un luogo di straordinaria suggestione e avvolto nel mistero, dove trovano spazio numerose **storie e leggende legate al culto popolare**. Molti cittadini "adottavano" i teschi conservati nel cimitero ritenendoli "numi tutelari" a cui chiedere grazie. È a quest'antichissima tradizione che sono legate le figure del **Capitano**, dello **Sposo** e della **Sposa**, del **Bambiniello** e del famoso **teschio che suda**. Per molti, leggende che sono solo il frutto della fantasia popolare; per tanti, una fede sincera che trae origine dal culto dei morti.

Nel 1837, per provvedimento del Consiglio Sanitario, in seguito al diffondersi del **colera morbu**, furono portate in questo cimitero **altre salme**. Nello stesso anno, essendo stato ordinato di togliere gli ossami da tutti i cimiteri delle parrocchie e delle confraternite e di portarli nell'ossario delle

Grazie a un protocollo d'intesa tra la III Municipalità e l'Istituto "Caracciolo-Rosa", gli studenti faranno da guide turistiche nell'antico ossario



Fontanelle, un gran numero di carri, scortati da confratelli e guardie, trasportarono in queste grotte cataste di resti mortali. **Il cimitero rimase abbandonato fino al 1872**, quando il parroco della chiesa di Materdei, **don Gaetano Barbati**, con l'aiuto di alcune popolane, mise in ordine le ossa nello stato in cui ancora oggi si vedono. Tutte **anonime, ad eccezione di due scheletri**: quello di **Filippo Carafa** Conte di Cerreto dei Duchi di Maddaloni, morto il 17 luglio 1797, e di **Donna Margherita Petruccinata Azzoni**, morta il 5 ottobre 1795; entrambi riposano in bare protetti da vetri.

Nell'ordinare le ossa, furono messe nella navata retrostante la chiesa quelle provenienti dalle parrocchie e dalle congreghe, per cui essa fu detta "navata dei preti"; la centrale fu chiamata "navata degli appestati", perché in essa erano stati sotterrati questi morti. L'ultima è la "navata dei pezzentel-

li", perché qui furono sistemate le ossa della gente povera. Dopo secoli, dunque, a fare da ciceroni ai turisti nel cimitero saranno gli alunni del "Caracciolo-Rosa". Un valore aggiunto per il territorio, come sottolinea l'assessore allo Sviluppo territoriale della III Municipalità, **Lello D'Ambrosio**: «Il protocollo d'intesa tra la Municipalità e la scuola è un segnale chiaro di coinvolgimento dei giovani in un progetto più ampio di promozione del territorio e di valorizzazione del suo patrimonio storico-culturale. L'idea che ragazzi iscritti ad un istituto turistico che ha sede in un quartiere ricco di storia come la Sanità, possano fare da guida agli studenti delle scuole di Napoli e provincia e non solo, è qualcosa di innovativo. Si partirà dal Cimitero delle Fontanelle, ma si allargherà l'offerta, perché nel quartiere c'è tanto altro da scoprire, visitare e apprezzare».

